Gruppo Editoriale Domina srl
Vicolo Borboni, 1
62012 Civitanova Marche (MC)
Tel. 0733.817543
Fax 0733.776371
info@dominaeditori.com

CLASSE Donna

Flavio Fedeli — **coordinatore**

Enrico Pighetti — **direttore responsabile**
Paola Macerata — **direttore editoriale**
Simona Morbiducci — **coordinamento editoriale**

Eugenio Cuffaro — **progetto grafico**

Fiorenza Apuzzo — **segreteria di redazione**

hanno collaborato

Eloisa Bartomioli — scrittura creativa
Giulietta Bascioni Brattini — l'intervista
Dr. Luigi Maria Bianchini — salute
divisione neurologica ospedale San Salvatore di Pesaro
Marco Bragaglia — musica
Giovanni Cara — chi dice donna
Paola Macerata
Paola Mengarelli
Roberto Rinaldi
Dr. Francesca Romana Cingolani — ginecologia
Ginecologa
Filippo Davoli — scrittura
Donatella Lambertucci — turismo
Dr. Maria Francesca Lattanzi — animali
Veterinario
Barbara Malaisi — woman & web
Dr. Sergio Teodori — salute e benessere
Medico chirurgo

la redazione di Dove&Quando — spettacoli e eventi

Archivio Domina Editori — fotografia e Illustrazioni
Riccardo Cecchetti
Francesca Cerolini
Ignacio Maria Coccia

in abbonamento postale (a.b.)45%
art.2 comma 20/B
legge 662/96 Dir. Com. Ancona
Registrazione Tribunale di Macerata
No. 459 del 21.05.01 — **spedizione**

Servizi Prestampa srl
Civitanova Marche (MC) — **prepress**

CM arti grafiche
Civitanova Marche (MC) — **stampa**

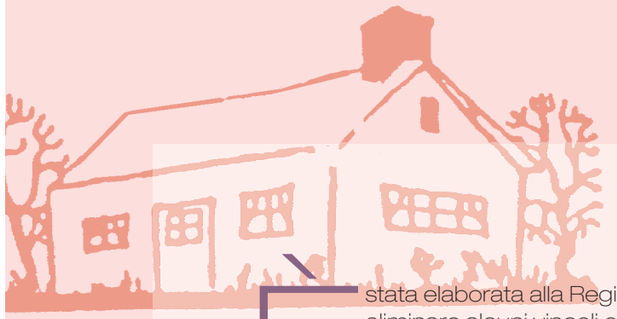
uffici pubblicità
Gruppo Editoriale Domina
Tel. 0733.817543

abbonamenti
tramite ccp. accluso alla rivista
12 numeri € 27.79
responsabile abbonamenti
Fiorenza Apuzzo
Tel. 0733.817543

GED
Gruppo Editoriale Domina

Classe Donna è una rivista del Gruppo Editoriale Domina che pubblica anche Dove & Quando e Più Sport. Manoscritti, dattiloscritti, articoli, fotografie, disegni non si restituiscono anche se non pubblicati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta in alcun modo, incluso qualsiasi sistema meccanico, elettronico di memorizzazione delle informazioni, ecc. senza l'autorizzazione scritta preventiva da parte dell'Editore, ad eccezione di brevi passaggi per recensioni. Gli Autori e l'Editore non potranno in alcun caso essere responsabili per incidenti o conseguenti danni che derivano o siano causati dall'uso improprio delle informazioni contenute. Dietro segnalazione il GED è disponibile a pubblicare correttamente eventuali informazioni errate. Prezzo del numero € 2,58. L'editore si riserva la facoltà di modificare il prezzo nel corso della pubblicazione, se costretto dalle mutate condizioni di mercato. I numeri arretrati possono essere richiesti direttamente all'editore al doppio del prezzo di copertina. I versamenti vanno indirizzati a Gruppo Editoriale Domina srl, vicolo Borboni 1, 62012 Civitanova Marche (MC), tramite versamento sul ccp n. 27028067. Non si effettuano spedizioni in contrassegno. Per questa pubblicazione l'IVA è assolta dall'editore ai sensi dell'art. 74 - 1° comma Lettera "c" del D.P.R. n. 633/72 e successive modificazioni.

CAMMINA
CALZATURIFICIO LA TORRE
Calzaturificio LA TORRE s.n.c.
di Giannini Frida & C.
62012 CIVITANOVA MARCHE (MC) Italia - Zona Industriale A, 137
Tel. +39 0733 89.85.21/2 - Fax +39 0733 89.70.77
e-mail: info@cammina.com http://www.cammina.com



È stata elaborata alla Regione Marche una proposta di legge che intende eliminare alcuni vincoli oggi esistenti per la costruzione di nuovi immobili nelle zone rurali, allo scopo di facilitare la permanenza di famiglie di agricoltori sui territori, ad esempio con l'edificazione di nuove case per i figli accanto a quelle delle famiglie di appartenenza. L'intento è nobile e giustificato: ma c'è da sperare che la formulazione del testo di legge, e la sua eventuale applicazione poi, non costituiscano un'autostrada veloce per il "massacro" estetico di zone ancora oggi intatte nel loro aspetto paesaggistico. "Sottrarre" alla campagna qualche metro cubo a scopo residenziale o abitativo è oggi cosa impossibile, ed effettivamente forse sono troppo limitative le condizioni esistenti: ma è da sperare che un provvedimento in controtendenza sia intrapreso con buon senso e intelligenza. Si a nuove costruzioni, ma, ad esempio, con l'utilizzo di materiali compatibili alle realtà rurali, con architetture semplici e ordinate nelle forme e nei colori, murature faccia a vista, con facilitazioni al recupero di unità esistenti e magari disabitate, nel rispetto dell'estetica originale. Il gusto estetico è soggettivo, e quindi ardua risulta la definizione del concetto di "bello": impossibile determinare canoni estetici per decreto legge. Ma a fronte di un governo europeo che impone dimensioni standard agli ortaggi e disquisisce sui centimetri di diametro di mele e pesche, noi marchigiani speriamo che una eventuale modifica della legislazione esistente risponda al buon senso della tradizione e non a logiche di ben altro tipo. Ne potremmo andare fieri. Sarà solo una pia illusione?

Chissà se a Bruxelles si sono occupati anche del diametro delle "palline" di mimosa? Parole e pensieri in libertà a proposito dell'8 marzo, con unico filo conduttore le donne. Ampia parte della rivista che avete tra le mani è declinata al "femminile plurale". Dalla brutta storia dell'Università di Camerino, a quelle che si verificano negli ambienti domestici; dal mondo del lavoro a quello della creatività e della fantasia. Dire "donna" come sempre, equivale ad osservare una medaglia che ha ben più di due facce. E anche a proposito dell'otto marzo ci sono opinioni divergenti, anche qui in redazione: c'è chi non ne può più del solito abbinamento "mimosa+cena+le amiche" e c'è chi invece non ci rinuncerebbe per niente al mondo; chi non si sente a posto se manca di sorbirsi un convegno, uno spettacolo o una mostra "rosa", e chi vive questa data come tutte le altre, magari confessando che se proprio "omaggio" deve essere, sono meglio i cioccolatini che i fiori gialli. Durano un attimo lo stesso, ma... vuoi mettere la soddisfazione?

Enrico Righetti

TERME SARNANO

Bellezza e salute
in un'unica soluzione

Bevi un sorso di natura
con le acque
S. Giacomo e Tre Santi

Sulla tua tavola
direttamente dal cuore
delle montagne
marchigiane

Oggi il benessere
è a casa tua
tutto l'anno.

Vieni a Sarnano.

Star bene
non è mai stato
così facile!

Informazioni:
Direzione Terme
V.le S. Baglioni, 14
Tel. 0733 657274 - 0733 658290
Fax 0733 658290

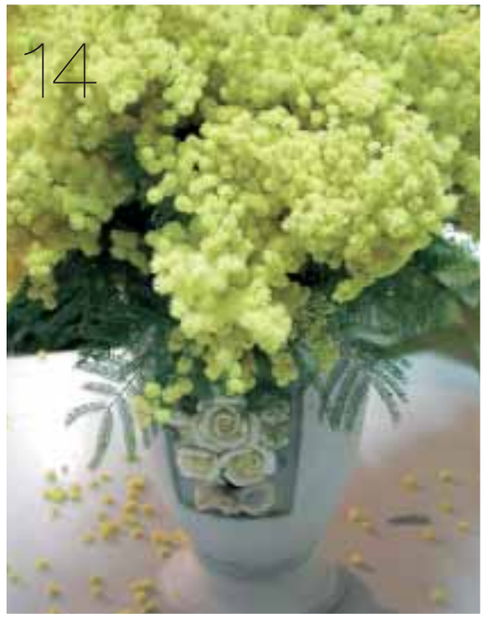
Balneoterapia, fanghi,
fisioterapia,
cure idropiniche,
inalatorie e beauty farm
per la tua salute
e il tuo relax

marzo 2002

sommario

39

Turismo:
Un escursione
in uno dei tanti paesini
che ben dipingono
il più tradizionale
stile di vita
marchigiano



14

27

56

13

ATTUALITA'
7 Università e...
9 Donne in carriera?
10 Ancora il sesso debole
13 Donne artigiane e artiste
14 Il senso di una festa
16 Meglio sole...
52 Nudi alla gita
68 Piante assassine

BENESSERE
27 Tumori: saperne di più...
31 Distinguere la paura dall'ansia
34 L'ecografia
36 Gambe gonfie in salita

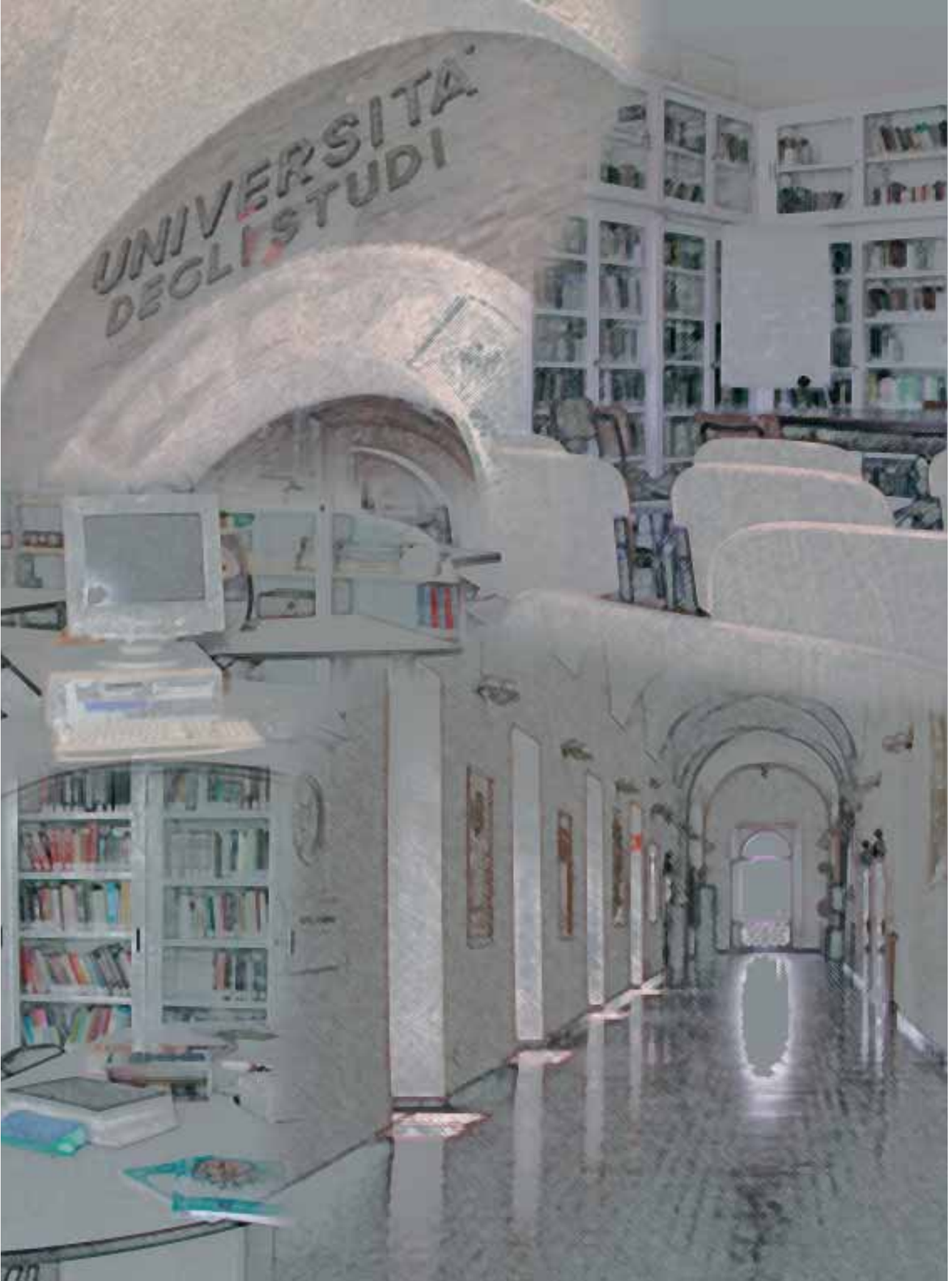
INCHIESTA
20 Dossier Argentina

INTERVISTA
54 Claudio Sanfilippo
59 Ottavia superstar

ARTE
69 Teresa Marasca

RUBRICHE
19 Chi dice donna...
39 Turismo
45 La regione informa
46 Curiosando
49 Cucina
51 Woman & Web
56 Scrittura creativa
71 Arredare col verde
75 In casa
69 Arredare col verde
74 Milleconsigli
77 Animali
78 Oroscopo
79 Conosciamoci meglio

Attualità:
Donne,
artigiane
e... artiste!



UNIVERSITÀ e... proposte indecenti

Camerino nell'ultimo mese alla ribalta nazionale per un caso di cronaca che ha destato scalpore negli ambienti universitari ha portato alla luce un problema molto spesso taciuto quello cioè delle molestie sessuali di cui vittime risultano essere sempre le donne.

CAMERINO: cronaca di uno scandalo di provincia. Ezio Capizzano, 66 anni, stimato docente universitario, ritenuto una delle colonne dello storico e prestigioso ateneo camerte. Un bel giorno dal suo ufficio, dislocato all'interno dell'istituto dove insegna, spariscono degli oggetti personali. Tra questi, alcune cassette video (una trentina, dicono i bene informati). E' lo stesso professore a denunciare il fatto e a far scattare le indagini per quella che apparentemente sembrerebbe la bravata di qualche irrequieto (o insoddisfatto, chissà) studente. Una notizia che non occuperebbe neanche un colonnino in fondo pagina, destinata però a lievitare fino a prendersi di diritto l'apertura a sei colonne con tanto di occhiello e sommario quando il solerte cronista di un quotidiano locale viene a sapere che quelle cassette sono finite sul tavolo del magistrato e che quest'ultimo le ha, per forza di

"...Capizzano si difende «Era solo amore, effusioni tra adulti consenzienti»..."

cose, visionate, scoprendo che i contenuti poco hanno a che fare con i film per la tv del dipartimento scuola educazione: studentesse, laureate e non, anche degli anni passati, riprese con il professore, nell'ufficio del professore, nell'università del professore. **E gli atteggiamenti (chi ha visto, giura) vanno ben oltre il bacetto sulla guancia.** Scene hard a tutti gli effetti. Scoppia la bomba e, una volta che l'inchiesta viene ufficializzata, chi ha "bucato" suo malgrado si adegua. La notizia finisce così su tutti i giornali e, nonostante la mancanza di una parte offesa e, conseguentemente, di una denuncia, gli inquirenti ipotizzano l'accusa: concussione. In parole povere, prestazioni sessuali in cambio di un voto più alto o del superamento dell'esame. E mentre finisce sotto torchio uno studente, stretto collaboratore del docente, sospettato di aver prima sottratto le cassette per poi farle avere al magistrato, Capizzano si difende "Era solo amore, effusioni tra adulti consenzienti". Il senato accademico cade dalle nuvole e apre la sua brava indagine interna che porterà alla sospensione cautelativa del docente, il quale a sua volta dirà di essersi autosospeso (questo aspetto, in verità, resta forse il vero mistero). Seguono interviste in esclusiva, dichiarazioni esplosive, dettagliati profili psicologici. Tutto genera curiosità, pure le serate in un pub dello studente indagato che la notte si diverte a fare il disc jockey contorniato da sensuali cubiste e da un esercito di paparazzi che gli tributano, lì per lì, un chilo e mezzo di insperata popolarità.Questo fino a quando gli indagati non diventano due, peraltro fratelli, entrambi in carcere per furto aggravato mentre del caso Capizzano (nel frattempo destituito dal senato accademico) si interessa pure la Corte dei Conti. Sulla torta mancava la ciliegina. Ce la mette il sottosegretario

Sgarbi quando dichiara all'Ansa che - eccezion fatta per i filmati, sono una cosa indecente - lui "avrebbe fatto lo stesso". E aggiunge che "è vergognoso che sia stata criminalizzata in questo modo la libertà sessuale di una persona" mentre "è meraviglioso il fatto che le studentesse abbiano dichiarato di aver fatto sesso con il docente perchè lo amavano". Concomitante, in televisione, vita, morte e miracoli del giovane Casanova. Sarà stato un caso?

ROMA: Stupore, ma fino a un certo punto. Quasi se l'aspettassero "prima o poi", a non meravigliarsi affatto per quanto accaduto a Camerino sono proprio le presunte "vittime" di questa sconvolgente vicenda. Amareggiati? Chi, gli studenti? Semmai divertiti.
Li vedi sorridere mentre spaginano prime, seconde e anche terze pagine di quotidiani traboccanti di particolari, di ipotesi, di clamorose svolte nelle indagini, annunciate e poi smentite (e quando gli capita più al cronista del posto di ritrovarsi il lavoro fatto per almeno due settimane senza dover elemosinare la dichiarazione dell'assessore di turno che gli regala lo scoop dell'inaugurazione della nuova bocciofila).

Un altro terremoto, dopo neanche cinque anni. Quello del '97 fu doloroso, lasciò segni indelebili, ancora oggi ben visibili. Su questo si potrebbe pure scherzare. Qui ricostruzione e impalcature riguardano solo (si fa per dire) l'onorabilità di un ateneo. E poi, si sa, gli italiani tendono a dimenticare. E allora viene facile riderci sopra, trascurando però (e, vogliamo credere, involontariamente) un aspetto ancor più inquietante del gran fracasso che ha portato Camerino alla ribalta nazionale. La campana la suona un sondaggio condotto da "Universinet Magazine" sulle molestie sessuali in ambito scolastico. Da questo emerge che il **24,6%** delle studentesse intervistate **accetterebbe una 'proposta indecente'** per passare un esame all'Università, mentre il **39%** sarebbe disponibile **solo a patto di provare attrazione** per il professore. La stessa indagine evidenzia che per uno studente su due il cosiddetto ricatto sessuale all'Università è diffuso. Un'inchiesta che prende in esame 1.870 questionari su 3.000 distribuiti nelle università d'Italia. A sorpresa salta fuori che molto più intransigenti delle studentesse in fatto di proposte indecenti sono i loro colleghi **maschi: solo l'8,25% accetterebbe 'avances'** pur di passare un esame, mentre il **43,75% direbbe un no secco.** Alla domanda poi se il ricatto sessuale sia diffuso all'Università, il 60,5% dei ragazzi ha risposto sì, contro il 43% delle ragazze. Curioso anche il dato riguardante l'idea che i giovani hanno su che cosa sia la molestia sessuale: per il 53,33% dei maschi e il 58,82% delle femmine la molestia sessuale è un approccio fisico indesiderato; per un altro 20,95% dei ragazzi e 20,29% delle ragazze sono da ritenersi molestie gli approcci o gli apprezzamenti verbali insistenti o pensati; infine per una terza fascia (20,48% maschi e 16,47% femmine) si tratta di pressione o di ricatto psicologico. **Alla domanda se abbia mai subito molestie sessuali, ben il 63,28% delle ragazze ha risposto sì,** mentre per quanto riguarda i ragazzi la percentuale scende al 25,71%. Per le studentesse la molestia è stata consumata nel 35,37% dei casi per strada e per il 18,9% in autobus.
Cosa fare? Su quest'ultima domanda gli studenti danno una risposta pressocchè univoca: la molestia sessuale va punita, sostengono l'84,18% dei ragazzi e il 97,22% delle ragazze.

"... emerge che il 24,6% delle studentesse intervistate accetterebbe una 'proposta indecente' per passare un esame all'Università..."

donne in carriera?

Le donne brillano più degli uomini, hanno una marcia in più, apprendono più facilmente, più dei colleghi maschi riescono negli studi. Una raffica di luoghi comuni? Decisamente no.

di Carla Belvederesi

Ciò che ormai da parecchio tempo era opinione comune, oggi gode anche dell'imprimatur di una seria ed approfondita indagine i cui risultati sono stati recentemente resi noti. E non si tratta della solita, anonima ricerca di una non meglio identificata équipe di una remota università americana. Stavolta i dati arrivano freschi freschi, serviti sul classico piatto d'argento da un gruppo costituito da docenti e ricercatori nostrani, coadiuvati da esperti dell'Istat: un lavoro inserito nel contesto di un più coordinato progetto quinquennale chiamato "Unidiversità" e che ha **preso in esame la presenza femminile nei quattro atenei delle Marche: Urbino, Ancona, Macerata e Camerino.** I risultati non lasciano spazio alle incertezze: le ragazze si iscrivono all'università in numero maggiore dei loro coetanei, abbandonano meno dei maschi lo studio intrapreso, hanno migliori profitti. Insomma: stravincono in tutti i campi. Ma quando si tratta di inserirsi nel mondo del lavoro e di fare carriera, ecco che, per qualche motivo, l'incantesimo si sfascia e Cenerentola si ritrova in una zucca trainata da quattro topolini. In breve: i maschietti riprendono terreno e vincono al rush finale. Lo stesso studio documenta infatti come dentro gli stessi atenei le donne facciano meno carriera degli uomini e, se la fanno, ci mettono più tempo. E facile intuire come, fuori dalle università, le cose vadano, se non allo stesso modo, addirittura peggio. Ma torniamo all'interno degli atenei: qui – documenta la ricerca – i docenti sono più donne che uomini, soprattutto nelle facoltà letterarie, ma sempre ai livelli più bassi della carriera, raggiungendo posti di rilievo solo nelle piccole università, quelle per intenderci che hanno meno prestigio e minori fondi per la ricerca. Inoltre risultano discriminate nella carriera accademica.

Nel passaggio da ricercatore ad associato, un uomo ha più del doppio delle possibilità di riuscita di una donna e da associato ad ordinario, le probabilità di avanzamento di una donna sono dell' 8% contro l'11% di quelle di un uomo, a parità di pubblicazioni e di tempo dedicato alla didattica. Inoltre, la curva riguardante la presenza di docenti donne nelle università tende a declinare verso i 45 anni, contro quella maschile che comincia a discendere a 55, con un picco significativo solo dopo i 65 anni.

DONNE: ANCORA IL SESSO DEBOLE

Il fenomeno della violenza all'interno delle mura domestiche è un qualcosa di sommerso che molte donne per vergogna, per paura, per amore dei propri figli non denuncia. Pochissime arrivano a farlo.

Il fenomeno della violenza all'interno delle mura domestiche è un qualcosa di sommerso che molte donne per vergogna, per paura, per amore dei propri figli non denuncia. Pochissime arrivano a farlo. Un'indagine volta a quantificare questo fenomeno è stata svolta dall'**Associazione Donne e Giustizia di Ancona** attraverso interviste alle utenti dell'organizzazione che hanno dato la loro disponibilità a rispondere alle domande. Ciò che emerge da questa inchiesta è che solo il 13% dei casi dei maltrattamenti segnalati sono stati denunciati e che le più colpite risultano essere le casalinghe. E' evidente che, sebbene il fenomeno della violenza familiare non sia collegato alla dipendenza economica dal partner, l'assenza da parte delle vittime di un proprio reddito costituisce una grossa remora alla rottura della relazione "affettiva".

Le interviste sono state effettuate da un'operatrice volontaria sulla base di un questionario uniforme per tutte le 134 donne prese a campione. La loro tipologia, quanto ad età ed attività lavorativa, è varia. Si rivolgono, infatti, all'associazione donne dai 20 ai 70 anni. Ma sicuramente la fascia più rappresentata è quella coincidente con l'età adulta, cioè con le donne che hanno tra i trenta e i quarantanove anni ed è proprio in questa fascia che il fenomeno si verifica con maggiore frequenza.

Associazione donne e giustizia

Donne e giustizia è un'organizzazione di volontariato che dal 1984 segue il fenomeno della violenza sulle donne ed è impegnata in un'attività di studio, ascolto, ed elaborazione dati, formazione di operatrici, divulgazione di materiale informativo, consulenza diretta. L'Organizzazione, è nata dall'esigenza di un gruppo di donne avvocato di lavorare attorno alle tematiche giuridiche relative al rapporto uomo-donna con particolare attenzione alle relazioni violente. Il progetto è stato condiviso da altre (psicologhe, insegnanti, sociologhe) che hanno fornito il loro apporto all'intera attività dell'Organizzazione e ha trovato il sostegno della Commissione pari opportunità della provincia di Ancona, del comune di Ancona e della Regione Marche. In particolare il servizio di consulenza legale e psicologica e di patrocinio gratuito è stato voluto perché non si riteneva sufficiente evidenziare, a livello politico, l'intollerabilità di un sistema giuridico e sociale che rendeva ingiustizia alle donne e si sentiva l'esigenza di attivare una struttura autogestita in cui le stesse potessero trovare solidarietà qualificata e spazio per esprimersi. L'associazione "Donne e Giustizia" offre i seguenti servizi:

- Informazione e orientamento sui servizi territoriali;
- Prima accoglienza e ascolto anche telefonico;
- Consulenza psicologica anche via e-mail;
- Consulenza legale anche via e-mail;
- Patrocinio legale gratuito per donne prive di mezzi.

Orario di apertura: mercoledì 18-20
via Astagno 23 - Ancona
Tel. 071205376 - e-mail:
donnegiustizia@provincia.ancona .it

Dal punto di vista dell'attività lavorativa il campione di utenti esaminato è stato classificato nella maniera seguente:

- professioniste: coloro che svolgono una libera professione o un'attività lavorativa non subordinata altamente qualificata per cui è normalmente richiesta la laurea;
- operaie: donne che svolgono un'attività lavorativa per la quale non è richiesta alcuna qualifica (bidella, bracciante, donna delle pulizie, commessa, inserviente ecc.);
- casalinghe: coloro che si occupano a tempo pieno della gestione della famiglia e non cercano un'occupazione diversa;
- disoccupate;
- impiegate: donne che svolgono un'attività subordinata non specializzata per cui è normalmente richiesto un diploma di istruzione secondaria di secondo grado;
- insegnanti: maestre e professoresse;
- altro: donne che svolgono varie attività come infermiere, paramedici, cantanti, imprenditrici (in questa categoria sono comprese anche alcune donne che non hanno dichiarato la loro professione).

Il tipo di attività lavorativa prevalentemente svolto dalle donne su cui è stata effettuata l'indagine risulta essere la casalinga a seguire l'operaia, l'insegnante, l'impiegata, la professionista, la disoccupata ed altre categorie non specificate. Il 61% circa di esse ha dichiarato di essere stata vittima di maltrattamenti all'interno delle mura domestiche, cioè delle 134 utenti 82 hanno subito una violenza. Con il termine "violenze" intendiamo indicare la segnalazione di almeno uno dei vari aspetti del fenomeno e cioè:

- la violenza verbale intesa come ingiurie;
- la violenza morale intesa come minacce, ricatto economico, sequestro, aggressioni alla personalità della vittima;
- la violenza fisica che si concretizza sostanzialmente nelle percosse;
- la violenza sessuale.

Degli 82 maltrattamenti segnalati 27 hanno causato malattie a livello fisico o mentale. Di questi 25 sono la conseguenza di violenze fisiche (che hanno provocato malattie a volte guarite senza postumi, a volte con postumi a carattere permanente) e due la conseguenza di violenze morali. Dato ancora più allarmante è che il 42% circa delle donne su cui è stata effettuata l'indagine ha dichiarato di aver subito anche percosse. Le violenze fisiche sono normalmente accompagnate ad altre forme di violenza non meno dannose, sicuramente, delle prime.

attività lavorativa svolta dal campione		casi in percentuale in cui le percosse sono state accompagnate da violenze di altro tipo	
Casalinga	31%	violenze fisiche, verbali, morali	43%
Operaia	21%	Violenze fisiche, verbali, morali e sessuali	19%
Insegnante	16%	violenze fisiche, verbali e sessuali	13%
Impiegata	10%	violenze fisiche e verbali	11%
Disoccupata	5%	violenze fisiche e morali	9%
Professionista	5%	Violenze fisiche	5%
Altro	12%		

Patrocinio del Comune di Civitanova Marche

Laboratorio di Scrittura Creativa
Gruppo Editoriale Domina

SONO APERTE LE ISCRIZIONI AL

"CORSO DI SCRITTURA CREATIVA"

per adulti (dai 14 anni in poi) senza limiti di età

Le lezioni si terranno a Civitanova Marche
in orario pomeridiano o serale,
a seconda delle esigenze degli iscritti, una o più volte la settimana.

La scrittura creativa è un sistema per imparare a narrare e quindi a "confezionare", secondo alcune regole di base, un testo narrativo, dalla A alla Z: favole, poesie, racconti, testi teatrali, articoli giornalistici, lettere, diari....

Ogni più piccolo pensiero prodotto dalla fantasia
e dalla creatività individuale, può diventare, se ben congegnato,
un testo di piacevole lettura.

Per informazioni ed iscrizioni: 0734.760927 (ore pasti) - 338.8463388

DONNE, ARTIGIANE E... ARTISTE!

Oltre il 30% delle aziende artigiane del settore artistico nella provincia di Ancona sono in mano alle donne, rispetto alla media del 20% di presenza femminile nelle altre attività artigiane.

La caratteristica di queste aziende é la piccola dimensione: oltre il 50% é costituita dal solo titolare. Lo dice Confartigianato Marche, rilevando inoltre che nel settore dell'artigianato artistico e di tradizione, operano a livello nazionale oltre 140.000 imprese con 240.000 addetti. Molte hanno da uno a cinque dipendenti, mentre in campo nazionale non più di 7.000 superano le 10 unità lavorative. Secondo stime di Confartigianato - sottolinea Marta Pesaresi Burattini responsabile del settore artistico - a livello nazionale il volume delle esportazioni dei prodotti dell'artigianato artistico ammonta a 4.500 miliardi: a questa cifra però bisogna aggiungere un valore ben maggiore riferibile alle "esportazioni invisibili" cioé a quei prodotti che vengono esportati all'estero direttamente da turisti stranieri. Proprio nei periodi delle feste (Natale, Pasqua, ecc.) si riscopre più frequentemente la bellezza di un oggetto d'arte, dei pezzi unici da portare in dono: una scultura, un pezzo in ferro battuto, una stoffa ricamata, una ceramica.

I settori in cui maggiormente si é soffermato l'artigianato artistico di casa nostra sono la lavorazione dell'oro e degli altri metalli preziosi, della ceramica, del legno, del ferro, dei tessuti, delle arti visive, della decorazione, del vetro, della grafica e del restauro. Ma **é un settore questo che rischia di scomparire per cui serve pubblicità, formazione e ricerca** di nicchie di mercato. E' quindi urgente e necessario mettere i giovani nelle condizioni di apprendere l'arte dai maestri prima che il loro bagaglio di esperienza vada perso.

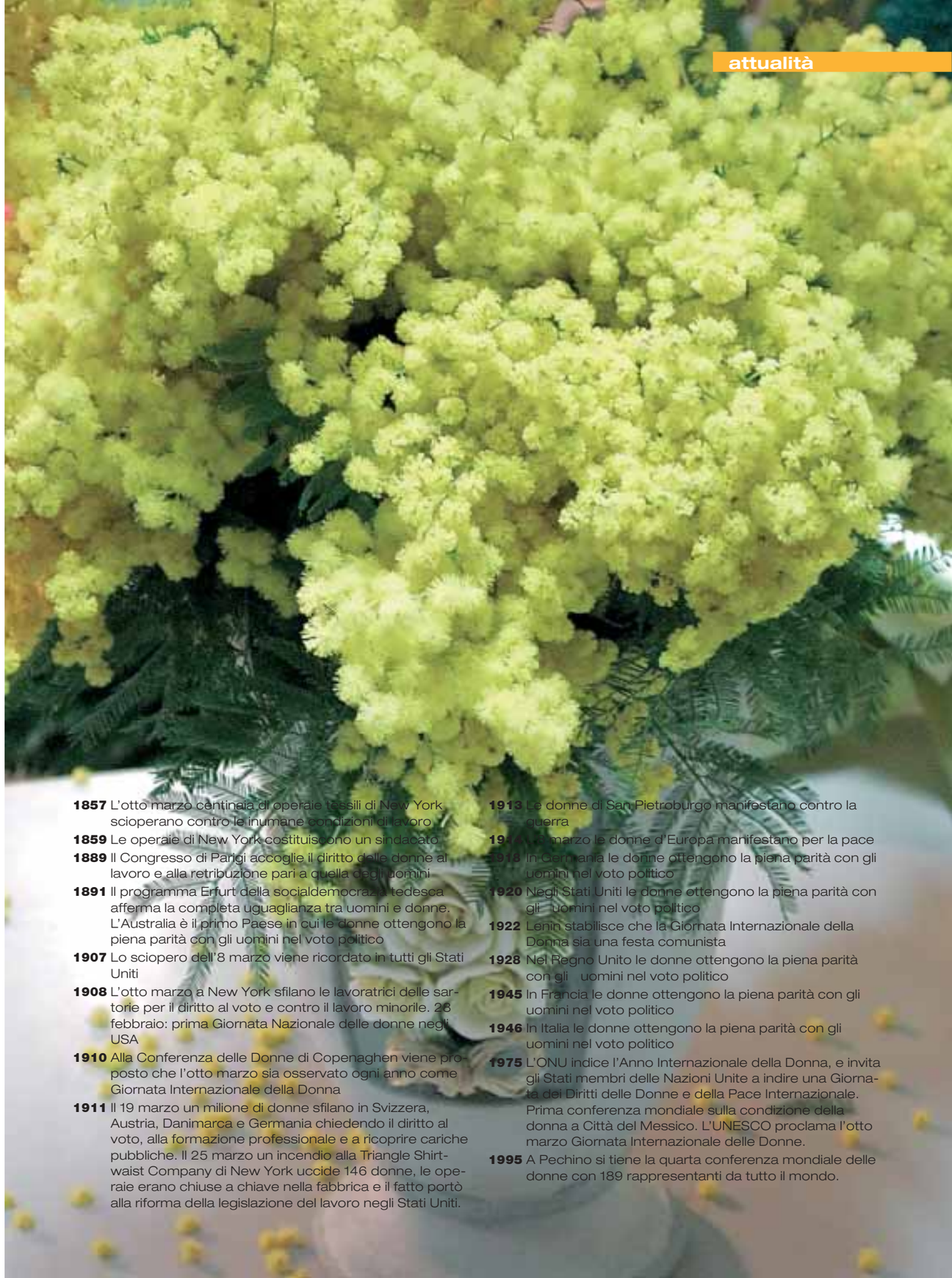
il senso di una festa

"C'è un principio buono che ha creato l'ordine, la luce e l'uomo, e un principio cattivo che ha creato il caos, le tenebre e la donna." Chissà se Pitagora intendeva questa frase come un insulto alle donne... Noi preferiamo, per così dire, ribaltare la frittata, e interpretare le sue parole come un elogio alla complessità dell'universo femminile, così ricco e inspiegabile, dal segreto del fascino al dono della maternità. Inoltre, pur volendo vedere la donna come una seduzione del male, quale uomo può resisterle? Adamo colse la mela e la mangiò con gusto, ricordate?

Come per molte altre feste, anche il significato dell'otto Marzo rischia di sbiadire di fronte alle luci del consumismo, o, peggio ancora, di venir dimenticato. Niente in contrario all'omaggio floreale della mimosa o alle serate fuori con le amiche condite con un bel maschione che si denuda per la gioia dei nostri occhi, a tutto guadagno dei commercianti che probabilmente aspettano questa data con più entusiasmo delle dirette interessate, eppure crediamo ci sia qualcosa di più. Viene infatti da chiedersi: perchè una festa della donna? Serve davvero questo giorno? Seppur nel nostro mondo occidentale il cosidetto "sesso debole" ha vinto molte delle sue lotte (dal diritto al voto, alle leggi sull'aborto, al riconoscimento dello stupro come reato contro la persona), e siamo arrivate a tingere di rosa molti dei ruoli da sempre considerati prettamente maschili, la risposta è si. Oggi possiamo vedere donne in parlamento, donne in divisa, donne al comando di uomini, donne premi Nobel, ma molto ancora c'è da fare per liberarci completamente dall'antico pregiudizio maschilista.

Se poi diamo uno sguardo alla condizione delle donne in altre parti del mondo, la risposta affermativa assumerà proporzioni di assoluta urgenza. Il primo articolo della Dichiarazione Universale dei diritti umani afferma che "Tutti gli esseri umani nascono liberi e uguali in dignità e diritti". Intanto in molti Stati del Terzo Mondo e dell'Asia le donne sono oggetto di soprusi e discriminazioni, la condizione femminile nell'infanzia registra la più forte violazione dei Diritti Umani, e i due terzi degli analfabeti del mondo sono donne. La situazione più attuale che viene subito in mente riguarda sicuramente le donne afgane. Con la caduta del regime talebano alcune di loro hanno tolto o sollevato il burqua, l'abito copri-tutto che erano costrette a indossare, ma per la maggior parte delle donne hanno ancora paura, e anzi, la vendita dei burqa è addirittura aumentata adesso che possono uscire di casa da sole per comprarlo. Quindi si, la Festa della Donna è senza dubbio fortemente necessaria, e lo sarà ogni giorno, non solo l'otto Marzo, finchè resisteranno atteggiamenti sessisti di intolleranza e inciviltà.

In occasione della festa della donna, Classe Donna intende festeggiare se stessa e tutte le sue lettrici, dichiararsi femminile e non femminista, perchè l'orgoglio di essere donna non sia solo vanità o desiderio di uguaglianza con l'uomo, ma soprattutto il diritto di essere noi stesse insieme al dovere di non dimenticare come abbiamo ottenuto ciò che abbiamo e cosa deve ancora essere cambiato.



1857 L'otto marzo centinaia di operaie tessili di New York scioperano contro le inumane condizioni di lavoro

1859 Le operaie di New York costituiscono un sindacato

1889 Il Congresso di Parigi accoglie il diritto delle donne al lavoro e alla retribuzione pari a quella degli uomini

1891 Il programma Erfurt della socialdemocrazia tedesca afferma la completa uguaglianza tra uomini e donne. L'Australia è il primo Paese in cui le donne ottengono la piena parità con gli uomini nel voto politico

1907 Lo sciopero dell'8 marzo viene ricordato in tutti gli Stati Uniti

1908 L'otto marzo a New York sfilano le lavoratrici delle sartorie per il diritto al voto e contro il lavoro minorile. 28 febbraio: prima Giornata Nazionale delle donne negli USA

1910 Alla Conferenza delle Donne di Copenaghen viene proposto che l'otto marzo sia osservato ogni anno come Giornata Internazionale della Donna

1911 Il 19 marzo un milione di donne sfilano in Svizzera, Austria, Danimarca e Germania chiedendo il diritto al voto, alla formazione professionale e a ricoprire cariche pubbliche. Il 25 marzo un incendio alla Triangle Shirtwaist Company di New York uccide 146 donne, le operaie erano chiuse a chiave nella fabbrica e il fatto portò alla riforma della legislazione del lavoro negli Stati Uniti.

1913 Le donne di San Pietroburgo manifestano contro la guerra

19[illegible] 8 marzo le donne d'Europa manifestano per la pace

1918 In Germania le donne ottengono la piena parità con gli uomini nel voto politico

1920 Negli Stati Uniti le donne ottengono la piena parità con gli uomini nel voto politico

1922 Lenin stabilisce che la Giornata Internazionale della Donna sia una festa comunista

1928 Nel Regno Unito le donne ottengono la piena parità con gli uomini nel voto politico

1945 In Francia le donne ottengono la piena parità con gli uomini nel voto politico

1946 In Italia le donne ottengono la piena parità con gli uomini nel voto politico

1975 L'ONU indice l'Anno Internazionale della Donna, e invita gli Stati membri delle Nazioni Unite a indire una Giornata dei Diritti delle Donne e della Pace Internazionale. Prima conferenza mondiale sulla condizione della donna a Città del Messico. L'UNESCO proclama l'otto marzo Giornata Internazionale delle Donne.

1995 A Pechino si tiene la quarta conferenza mondiale delle donne con 189 rappresentanti da tutto il mondo.

sempre più divorzi: MEGLIO SOLE...

attualità

"... Se si guarda alla durata del matrimonio, per le Marche, come per molte altre regioni del Paese, gli anni critici vanno dal settimo al dodicesimo..."

di Roberto Rinaldi

Coppie scoppiate

L'argomento è stato oggetto di recenti polemiche innescate nientemeno che dal Papa.Su di esso, sui suoi effetti, si sono esercitati e si esercitano legioni di psicologi e sociologi, ognuno dal loro punto di vista cercando di darne la spiegazione più adeguata. Molti avvocati, infine, hanno trovato in esso un nuovo stimolo economico per una professione che trovava ristagno in altri settori. Parliamo del divorzio, naturalmente. Il sollecito del pontefice alla obbiezione di coscienza per i legali cattolici, ha fatto discutere e ha rinvigorito chi ha da sempre osteggiato l'istituto in questione. Le cifre, quelle da cui è opportuno partire, parlano chiaro. Nell'anno 1999, sul suolo nazionale, si erano avuti 36.186 procedimenti di cessazione degli effetti civili del matrimonio, formula tecnica per alludere ai divorzi. L'anno precedente erano stati 35.430. Andando a ritroso si notano ulteriori riduzioni, sino al 1995 che si attestava sui 28.831 (annuario ISTAT 2001). Venendo alle Marche 809 coppie, nel 1999 rescindevano davanti al giudice il contratto civile del loro matrimonio. Questo dato diventa interessante se lo si confronta con quello del '97: 619 (Matrimoni, separazioni e divorzi-annuario ISTAT 1997). Un aumento assoluto consistente quindi. Scorporando le cifre disponibili emergono poi ulteriori indicazioni. Il nord Italia presenta un numero di divorzi, in dati assoluti, nettamente superiore (21.163), a quello riscontrabile al centro (7.970) e al sud (7.053). Anche se questo può dipendere dalla superiore popolazione residente nel settentrione, appare comunque un dato notevole. Se si guarda invece alla durata del matrimonio, per le Marche, come per molte altre regioni del Paese, gli anni critici vanno dal settimo al dodicesimo. Ci pare cosa rilevante inoltre che, anche per la nostra regione, il periodo della separazione prima del divorzio si sia accorciato, fino ai tre anni: nel 1999 entro quel lasso di tempo si erano celebrati 388 divorzi su un totale di 769 (la cifra discosta dalla precedente perchè i numeri citati non tengono conto dei divorzi ottenuti in mancanza di una precedente separazione). Gli scioglimenti consensuali rappresentano poi la stragrande maggioranza, ben 598 sul totale. Non è nostra intenzione entrare in questioni legali e tecniche. Non ci compete e direbbe poco sull'argomento. Prendiamo atto però che per esempio laddove finisce un progetto di coppia ne cominciano, nella maggior parte dei casi, altri. Che il periodo di separazione che oggi dura tre anni e che, già di cinque, è da molti oggi considerato ancora troppo lungo. Non ultimi fra questi la forza politica che ebbe in ogni caso un ruolo importante nell'introduzione

"...laddove finisce un progetto di coppia ne cominciano, nella maggior parte dei casi, altri..."

del divorzio in Italia: i radicali di Marco Pannella. Classe Donna, nel mese dedicato al gentil sesso, voleva mettere in rilievo che, sebbene il fenomeno non abbia le proporzioni del nord del Paese, anche nella nostra "piccola" regione esso presenta un aumento notevole e costante. Tutto ciò significherà forse una sorta di allineamento dei nostri territori rispetto a realtà più caotiche e socialmente più "evolute". Ma crediamo che le cause non siano in fondo troppo differenti. Le unioni oggi debbono affrontare un numero di difficoltà tali che vi è forse da sorprendersi di come, nonostante tutto, esse possano talvolta prolungarsi nel tempo. Il carattere spesso "rivendicativo" della festa della donna dovrebbe quindi, per una volta, indurci a qualche riflessione in più sulla coppia e sul suo posto nella modernità, da noi come altrove. Sarebbe poi davvero bello che ciò avvenisse in un clima più disteso. Privo di apocalittiche visioni o di astiose scomuniche, laiche o religiose che siano.

Più divorzi. Perchè?
Patrizia David. Sociologa della famiglia presso l'Università di Ancona e sociologa economica alla facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Camerino. Partecipa all'iniziativa promossa da numerose docenti donna delle Università Marchigiane chiamata significativamente "Unidiversità". A lei abbiamo chiesto un commento ai dati presentati nella nostra inchiesta e a quelli che campeggiano su tutti i giornali a proposito del divorzio.

Come giudica l'impennata di divorzi che ha caratterizzato gli ultimi anni in Italia e nelle Marche?
Credo sia anzitutto il frutto della maggiore scolarizzazione delle donne. Un numero sempre maggiore di ragazze hanno frequentato e ultimato gli studi inserendosi poi in ambiti lavorativi di livello. La cosa ha avuto naturalmente una ricaduta sulla vita di coppia. Tutto questo non può essere considerato secondario.

In che modo un tale argomento può valere anche per la nostra regione?
In modo proporzionale alle latitudini. In generale i territori del centro Italia tendono a prolungare, in modo minore rispetto al sud, ma maggiormente rispetto al nord, abitudini e tradizioni ormai svuotate di senso. Se si guarda all'Europa continentale e, ancor più, a quella scandinava, si giunge a percentuali molto elevate di convivenza, soltanto una piccola parte delle quali diventano unioni matrimoniali.

Mi pare di poter dire che in questi fenomeni citati un ruolo importante sia stato giocato dagli anni '90?
Sono proprio quelli in cui le giovani donne hanno conquistato nel nostro Paese maggiori successi professionali e sono anche quelli in cui, inevitabilmente, si è avuto un incremento importante dei divorzi come i numeri ISTAT dimostrano. Mi sembra che anche le forze più conservatrici debbano ormai prenderne atto: poco infatti può essere conservato dei vecchi equilibri che reggevano la coppia. Questo anche quando ci si riferisce alla sola "facciata" che, per tutta una serie di motivi, in Italia doveva essere sempre salva.

Dal punto di vista legale sembra che molte siano ancora le difficoltà che due coniugi che vogliano porre fine al loro matrimonio debbono affrontare...
Vorrei dire una cosa che mi sembra significativa: il numero dei divorzi sarebbe probabilmente molto più alto se più semplici fossero le procedure per giungervi. Per cui quei dati che appaiono allarmanti, dicono solo in parte la potenziale ampiezza del fenomeno. Esistono a tutt'oggi molte resistenze ad un cambiamento che, prima o poi, anche da noi si sarebbe dovuto affermare.
In particolare, credo che la filosofia che informa la legislazione debba essere sempre più orientata alla difesa delle parti più deboli e meno tutelate in una causa di divorzio. Ovvero ai figli.

chi dice DONNA...

In quest'epoca di grandi generalizzazioni grandefratellesche (e scarse generalità umane) se una donna in un qualunque costanzosciò si prende la briga di rivendicare la propria uguaglianza rispetto ai maschietti, nessuno può darle torto. Se poi la medesima signorina afferma con tutta baldanza che è scientificamente dimostrato che le donne sono più sensibili e acute dell'altra metà dell'universo, qualcuno avanza timidissimi sospetti. Quando infine sempre la stessa signorina, oramai completamente estroflessa dalla sua seggiola del costanzosciò (peraltro prontissima a catapultarsi sul divanetto di mariadefilippi, moglie del suddetto costanzosciò) profferisce senza sfumature di sorta che ora i maschi devono restituire secoli e secoli di prevaricazioni con moneta equivalente, almeno due o tre maschietti potranno pure alzare la manina blanda per dissentire. Un tempo si diceva che "l'uomo è cacciatore e la donna è preda" e via baloccandoci con simili amenità. Oggi il modello è mutato. Esiste il prototipo della donna cacciatrice: roba da fare impallidire Diana. E roba da fare impallidire persino Atena con tutta la sua arte militare. Ma del resto, io sono sempre stato dalla parte di Venere. Dalla parte di Marylin Monroe, mai di Barbara Stanwich (ricordate le dark ladies?). Poiché chi non ama il paradosso non comprende che in realtà il mio è un dire a favore delle donne – e contro i maschi in gonnella – voglio proporre un simpatico giochetto. Ecco qui: Audrey Hepburn o Joan Crawford? Io sto dalla parte di Audrey: fascino, eleganza, grande intelligenza, profonda femminilità senza artificio e senza infingimenti. La sua vita pubblica ne è stato un esempio; quanto a quella professionale… beh, siamo di fronte a una splendida icona cinematografica. Entrava nell'inquadratura e riempiva tutto lo schermo con la sua magrezza. Joan Crawford no: per carità, grande attrice, grande carisma, ma… E all'opposto, la vita di Madame Bovary o la melensaggine di Lucia Mondella? Grazia Deledda o Elsa Morante? Grace Kelly o Lady Diana (entrambe principesse, ma chi potrà scordare mai la prima mentre si avvicina felina a James Stewart in La finestra sul cortile…)? Cleopatra o Lucrezia Borgia (è da quando conosco la storia di costei che mi tengo a debita distanza da donne che maneggiano pozioni…)?. Se anche voi, come me, optate per Marylin, Audrey, Madame Bovary, Elsa Morante, Grace Kelly e Cleopatra, ebbene i casi sono tre: o siete uomini voi, o sono donna io o, più probabilmente, può sempre esistere un punto d'incontro. Oddio, quasi sempre: tra Rosy Bindi e Tina Anselmi non saprei chi scegliere.

Giovanni Cara

Ognuno di voi avrà di certo un'opinione o un commento a proposito di "donne e..." Affidatevi a questa pagina! Scrivete a: Classe Donna -GED Rubrica "Chi dice donna..." - Vicolo Borboni, 1 - 62012 Civitanova Marche (MC) o per e-mail a: dominaeditori@libero.it

Dossier Argentina

GEMELLAGGI MARCHE – ARGENTINA

Civitanova Marche con General San Martin
Treia con Monte Buey
Porto Recanati con Mar del Plata
Osimo con Armstrong
Fermo con Bahia Blanca
San Benedetto del Tronto con Mar del Plata
Sant'Angelo in Vado con Mar del Plata
Cingoli è in procinto di effettuare un gemellaggio.

(Mar del Plata è considerata la "Rimini" dell'Argentina)

Cosa può mai accomunare le calienti terre argentine con la nostra regione? Apparentemente niente, eppure le Marche hanno dato vita ad un progetto di gemellaggio per aiutare la popolazione dell'Argentina che da troppo tempo ormai vive gravi disagi economici, alimentari e sanitari. Scopriamo insieme la condizione di questa terra ricca di un fascino amato in tutto il mondo e come la nostra regione si sta muovendo per aiutare gli "italomarchigiani-argentini".

di Elisabetta Piccinno

Qualcosa si muove

Nell'ultima riunione in Provincia con le associazioni, che si occupano d'immigrazione, si è discusso della situazione in Argentina ed in particolar modo l'aiuto concreto che queste associazioni possono dare sperando di, abbreviare i termini burocratici per il rientro di nostri concittadini, momentaneamente coinvolti nella burrascosa situazione politico-economica dell'Argentina.
Alla riunione hanno partecipato: Ciccola per la Federazione marchigiana all'estero di Civitanova e Giacomelli del Comitato tricolore-italiani nel mondo con sede a Potenza Picena; per la Provincia l'assessore all'immigrazione Mauro Diccioni e quello per le Politiche del lavoro Carla Monachesi. La Provincia ha indetto un Consiglio Regionale a fine febbraio riguardante il problema, al quale prenderà parte l'Ambasciatore argentino, il Prefetto, l'assessore regionale Lido Rocchi e il Presidente della Consulta regionale sull'immigrazione. L'amministrazione provinciale ha messo a disposizione 18000 Euro (36 milioni di Lire), cifra comunque secondo tale ente insufficiente, quindi bisognerà coinvolgere anche i parlamentari. Ciccola, inoltre ha proposto di organizzare un convegno sul problema a Civitanova per coordinare l'attività di tutti i Comuni.
Il Comitato tricolore regionale -ha detto Giacomelli- è disponibile ad aiutare i Comuni a completare ed aggiornare l'anagrafe degli emigrati. Secondo l'assessore civitanovese all'ambiente, Paparelli "il problema non è trovare un lavoro ai nuovi arrivati, ma case.
Bisogna essere certi di dare vita dignitosa a chi torna dall'Argentina e il problema case, a quanto sembra è uno dei problemi più urgenti per Civitanova".

di Viviana Petrachi

Una legge speciale

Con la legge regionale n.39 del 1997 la regione Marche tutela sotto il profilo economico, sociale e culturale, i marchigiani trasferitisi all'estero adottando vari provvedimenti atti a consentire agli immigrati ed alle loro famiglie, di conservare l'identità della loro terra d'origine e di rinsaldare i rapporti culturali con la stessa. Obiettivo primario è quindi quello di diffondere la conoscenza e le tradizioni della Regione, considerata nel complesso della sua realtà socio-economica, nella quale inserire gli emigrati. L'amministrazione regionale può avvalersi della collaborazione delle associazioni dei marchigiani emigrati per l'attuazione dei programmi di attività all'estero in materia di turismo, cultura e valorizzazione dei prodotti tipici (classica materia appartenente alla competenza della potestà legislativa regionale). Tale legge è rivolta agli emigrati, marchigiani per origine e residenza, alle loro famiglie ed ai discendenti residenti all'estero per motivi di lavoro da almeno tre anni, come ai corregionali rimpatriati da non più di tre anni, ad eccezione di quelli rientrati per gravi motivi (infortuni, malattie , eventi socio-poilitici). Ogni triennio la Regione adotta il programma degli interventi attuabili mediante un piano annuale consistente in corsi di lingua italiana; soggiorni culturali e di studio per i figli degli emigrati; di turismo sociale per gli anziani; incontri culturali misti e gemellaggi; attestati di benemerenza per gli emigrati che si siano distinti per particolare impegno in diversi settori.

Civitanova Marche nel panorama regionale risulta essere la città che con carattere di continuità fin dal 1988 ha permesso il rientro temporaneo ogni anno di due concittadini mai ritornati prima. Sono pertanto in tanti coloro che hanno avuto la possibilità di ritornare al paese natio grazie al rimborso del biglietto aereo da parte dell'amm/ne com.le di turno. In genere sono ritornati a Civitanova in collaborazione con la Federazione Marchigiana civitanovesi che non rientravano da 50 o 60 anni, ma nel 1997 si è toccato il record storico, con il ritorno di Guido Granatelli dopo ben 78 anni di assenza (quando partì aveva solo un anno). La giornata dell'emigrazione è giunta alla 6° edizione e nel prossimo mese di dicembre si terrà la 7° edizione alla presenza dell'ambasciatore della repubblica argentina Elsa Kelly. Tutto questo grazie alla felice intuizione di realizzare un gemellaggio tra Civitanova e General San Martin voluto da Vincenzo Foresi emigrato in Argentina e dell'allora sindaco Ivo Costamagna.
A San Martin, città di 450.000 abitanti alle porte di Buenos Aires, vivono e lavorano molti marchigiani con una forte comunità civitanovese. Inoltre le rispettive società operaie sono gemellate già da 50 anni. A San Martin esiste la "via Civitanova Marche" inaugurata nel 1991 ed ubicata difronte al municipio, mentre a Civitanova esiste il "piazzale San Martin".

Roberto Ciccola

Argentina, da sempre un Paese in bilico tra sviluppo e instabilità. Ed ora, quale futuro aspetterà gli argentini e coloro che hanno creduto strenuamente che uno Stato sovrano non potesse fallire?

Terra di pampas sterminate e di tanghi appassionati, l'Argentina vive nella coscienza comune come una terra di promesse fallaci e di grandi sogni infranti. Cuore pulsante di un continente che mai si è affrancato completamente da una politica invadente e una burocrazia incapace, sempre in bilico tra regimi dittatoriali e i virgulti di una democrazia tanto agognata quanto difficile da attuare. Oggi, nell'era di internet e della biologia che tutto può, conserva quella patina un pò retrò che l'ha resa celebre ed amata in tutto il mondo. Eppure, il granaio del mondo deve convivere oggi con un'emergenza alimentare e sanitaria, rivolte all'ordine del giorno, una classe media schiacciata dall'evoluzione della crisi, provvedimenti governativi d'emergenza che, nel tentativo di arginare i nefasti effetti a catena dell'esplosione della crisi, comportano un'ulteriore salasso per una popolazione già stremata. Una crisi latente, che si andava preparando da mesi, forse da anni, da quando tutte le riforme strutturali, sociali ed economiche richieste e mai realizzate, venivano celate dietro le false spoglie dei prestiti internazionali. **Dove finivano quei finanziamenti che il Fondo Monetario Internazionale concede solo a condizioni tanto restrittive?** A finanziare campagne elettorali e le esigenze del momento, nella certezza che mai questo flusso si sarebbe interrotto, permettendo agli argentini di continuare a sognare e a vivere al di sopra delle proprie possibilità per anni. E ora che il Fondo Monetario ha detto no, non ci sono le condizioni per intervenire, la classe politica non è credibile, l'economia è in recessione da quattro anni, il sistema pubblico sta strozzando i conti statali, la parità con il Dollaro ha progressivamente isolato il Paese, riducendone le ragioni di scambio e compromettendo la produttività delle imprese. E ora, che gli Stati Uniti hanno solo adesso aperto uno spiraglio di intervento in soccorso, l'Argentina, in balia di se stessa, della sua crisi politica, del default più eclatante che la storia ricordi, tenta di risollevarsi, di porre rimedio al naufragare di scelte sbagliate.

La parità con il Dollaro, istituita nel 1991, orgoglio dell'ex Ministro Domingo Cavallo e di tutta l'Argentina per aver posto fine alla spirale iper-inflazionistica degli anni ottanta ha finito per strangolare l'economia, rendendo i suoi prodotti troppo costosi per gli acquirenti esteri. In un momento di recessione quale quello che l'Argentina sta vivendo, la parità ha di fatto impedito che la domanda estera sopperisse alla carenza della domanda interna. La storia degli ultimi due mesi è ormai nota ai più, screzi politici, continue dimissioni, piani straordinari per rilanciare l'economia sganciando il Peso da un impari confronto con il Dollaro, per contenere il dilagare dell'inflazione causato dalla svalutazione e la fuga di capitali all'estero, per ridurre la spesa pubblica. Le pressioni sul cambio sono molto forti. Dall'inizio di febbraio si assiste però ad una fase di maggior distensione. Il Presidente Duhalde ha voluto ascoltare le richieste del FMI che, a fronte di un programma di aiuti di oltre 15 miliardi di Dollari, preme per un cambio fluttuante e misure finanziarie meno restrittive. Per tutto il mese di gennaio si è avuto un doppio regime di cambio, uno per le transazioni con l'estero fisso a 1,4, l'altro libero per le transazioni interne. All'allentamento del "corralito" (blocco dei depositi) si accompagna la "pesificazione" dei depositi bancari e dei debiti in Dollari. Insomma, il Presidente aveva già chiaramente espresso la sua intenzione di voler favorire in primo luogo la ripresa economica, panacea di tutti i mali, facendo ricadere gran parte dei costi di questa aspra crisi sul sistema bancario nazionale, non a caso largamente posseduto da intermediari stranieri, e sui creditori esteri. E proprio i creditori esteri sono l'altro aspetto dolente di tutta la vicenda. Un debito pubblico enorme detenuto in prevalenza da piccoli investitori stranieri. I grandi gestori del risparmio obbligazionario sono infatti esposti solo per il 2% sui mercati argentini, mentre molti singoli risparmiatori sono esposti per oltre il 50% del proprio patrimonio, impotenti, spesso malconsigliati, completamente disarmati di fronte ad un crollo tanto portentoso quanto annunciato. Solo in Italia i detentori di obbligazioni argentine sono 200.000. Abbagliati da tassi cedolari dell'8 – 10% non hanno capito, o saputo, che quei tassi, superiori di oltre 4 punti percentuali a quelli dei Titoli di Stato italiani, incorporavano un elevatissimo rischio Paese. Nella fattispecie tale rischio è arrivato a soglie del 4000%, indicando una remunerazione complessiva dell'investimento del 40% superiore a quella dei titoli americani. Eppure le agenzie di rating avevano lanciato l'allarme già da mesi. **Perché allora gli intermediari hanno continuato a collocare altre obbligazioni?** Perché tanta gente si trova esposta in modo preponderante su uno Stato così a rischio? Non ci si può esimere dal valutare il comportamento di coloro che in concreto hanno incentivato questi acquisti a discapito di una consulenza trasparente ed indipendente.

E da oltre un mese ci viene consigliato di non venderle, perché con un prezzo corrente di 30 – 40 si incasserebbe una perdita secca in conto capitale anche del 70%. Meglio allora attendere gli esiti della concertazione internazionale, affinché, seduti al tavolo delle trattative, si circoscriva l'insolvenza alle scadenze più prossime. Tant'è che non è scattata la clausula della cross acceleration. Secondo questa clausula è possibile, facendo ricorso entro 30 gg dal mancato pagamento della cedola, di richiedere l'immediato pagamento di tutte le cedole e il rimborso anticipato del capitale, con estensione a tutti i prestiti contratti da quell'emittente. E se gli argentini cercano di coprirsi dalla svalutazione e dai divieti di esportare capitali acquistando azioni, la miriade di piccoli risparmiatori italiani può solo aspettare la decisione del Governo sul destino del rimborso di un debito, che nella migliore delle ipotesi vedrà azzerate le cedole per un certo periodo di tempo e posticipato il rimborso del capitale. Le obbligazioni delle società Argentine non subiscono al momento una valutazione migliore, sebbene per motivazioni diverse ma collegate, che sarebbe troppo lungo commentare in questa sede.

di Fabiola Cerquetella - consulente InForex

di Cristian Marchesini

La CNA per l'Argentina

La CNA Marche ha elaborato un progetto atto a favorire il rientro per lavoro di emigrati marchigiani o loro discendenti, ora dimoranti nella Repubblica Argentina. Scopo principale è quello di far convergere le esigenze del mercato del lavoro locale, dove spesso la domanda di personale rimane insoddisfatta, con l'offerta di manodopera proveniente dalla comunità marchigiana presente nel Paese sudamericano. Sicuramente l'organizzazione economica delle due realtà manifesta numerose differenze, dovute soprattutto allo sviluppo di infrastrututture rispettivamente raggiunto ed alle inevitabili incongruenze riscontrabili nelle tradizioni locali, nonostante il costante processo d'interscambio culturale avvenuto tra le due popolazioni. L'iniziativa risponde quindi concretamente alla naturale propensione mostrata dagli amministratori e da molti cittadini verso una solidale dimostrazione di "vicinanza" agli italoargentini, anche se costretta ad affrontare difficili problemi di standardizzazione dei rispettivi mercati.
Risultano quindi essenziali al raggiungimento dello scopo, una razionale classificazione delle professionalità di coloro che sono disponibili al rientro, capace anche di valutare eventuali elementi atti a favorire un più agevole inserimento (come la conoscenza della lingua o la disponibilità di un alloggio), e lo sviluppo di campagne di sensibilizzazione presso le imprese locali che elaborino anche una programmazione di assunzioni.
Sempre nell'ambito di una fattiva collaborazione con la realtà economica degli italoargentini, la Regione Marche sta realizzando un progetto di formazione rivolto a trenta giovani Sudamericani disposti a rientrare nel territorio d'origine ed ha inoltre recentemente attivato un numero verde (800 222 111) al quale rivolgersi per ogni informazione circa i nostri emigrati.

A braccia aperte?

Premesso che nessuno vuole spopolare l'Argentina rispetto alla grave situazione in cui si trova in questo momento e precisato che i tempi per la ripresa saranno piuttosto lunghi, credo che per l'Italia e quindi per le Marche sia un dovere morale fare tutto ciò sia tecnicamente possibile per aiutare i nostri fratelli in Argentina. Sono circa 25.000 i marchigiani in Argentina che diventano circa 500.000 se si considerano gli oriundi fino alla terza generazione. Non dobbiamo dimenticare che quando i nostri sono arrivati in Argentina, il Paese li ha accolti a braccia aperte, mentre ora che la situazione si è capovolta chiediamo ai figli dei nostri corregionali anche l'impossibile per la cittadinanza italiana con argomentazioni che cambiano da un comune all'altro. Ho la sensazione che non si voglia più di tanto agevolare i possibili rientri, in quanto così facendo si creerebbero notevoli problemi al Paese e allora meglio lasciare che le cose vadano per il loro verso. Tuttavia per il momento il fenomeno sembra autogovernarsi con il rientro già programmato tra i mesi di febbraio, marzo e aprile e con la collaborazione di parenti e amici che dalle Marche stanno dando una forte mano alla soluzione dei problemi. Nessuno di noi pensava, due o tre mesi fa, a un fenomeno di emigrazione di ritorno dall'Argentina e proprio perché il fenomeno si presenta come un nuovo problema sullo scenario delle problematiche socio economiche che il nostro Paese sta attraversando, credo che lo stesso vada studiato ed affrontato in modo serio, anche perché non vogliamo creare altre categorie di diseredati. Resta il fatto che non possiamo bloccare rientri di nostri connazionali per la paura di avere più problemi di prima: un Paese che riesce ad organizzare missioni internazionali come l'ultima in Afganistan deve trovare la forza ed il coraggio di dare soluzione a chi desidera ritornare nel paese dei propri genitori. Tanto più che chi ritorna non può essere considerato un immigrato, ma semplicemente un cittadino italiano così come la stessa legge definisce fino alla terza generazione chi desidera aquisire la cittadinanza pur essendo nato nella lontana Argentina.

Roberto Ciccola

Importante esempio pratico di misure atte a facilitare l'accesso di manodopera e l'inserimento degli italoargentini nel territorio regionale, è quello rappresentato dalla politica di assunzioni adottata dall'Istituto S.Stefano di Porto Potenza Picena. Il centro di riabilitazione infatti, dinanzi ad una ormai cronica carenza di personale infermieristico locale, ha rivolto la sua ricerca di collaboratori verso l'ampio bacino della comunità italiana in Argentina. Dopo la diffusione della notizia da parte di una importante rete televisiva argentina, collegata direttamente con l'Istituto maceratese, sono arrivate velocemente varie domande d'assunzione da parte di soggetti rispondenti ai requisiti posti dall'amministrazione dell'istituto: passaporto italoargentino e conoscenza della lingua italiana.

"...Ho la sensazione che non si voglia più di tanto agevolare i possibili rientri..."

TUMORI: saperne di più salva la vita

L'attenzione alla scienza medica ed all'oncologia in particolare è oggi più che mai opportuna soprattutto se indirizzata all'informazione e ad un atteggiamento cognitivo finalizzato alla prevenzione.

di Giulietta Brattini Bascioni

Rispetto a qualche decennio fa la cultura diffusa nei confronti della malattia tumorale è meno infarcita di superstizione, di negazione e di impotente emotività. C'è una maggiore fiducia nella medicina e nella chirurgia e una maggiore disposizione ad essere soggetti attivi, sia a livello personale che sociale. Ma, anche se le basilari regole finalizzate ad una diagnosi tempestiva della malattia tumorale e ad un sano stile di vita sono il supporto indispensabile al percorso diagnostico, terapeutico e riabilitativo, che ha ottenuto in questi ultimi anni progressi molto significativi, il cammino è ancora lungo ed affrontare il problema ancora oggi non è facile. Chiediamo informazioni in merito ad una oncologa, la dottoressa Francesca Giorgi, la cui scrupolosa preparazione scientifica, il cui lavoro, svolto con serietà, attenzione e grande passione, sono coniugati ad un elevato spessore umano e sociale.

Dr.ssa Giorgi, è cambiato qualcosa nella comunicazione della diagnosi negli ultimi anni?

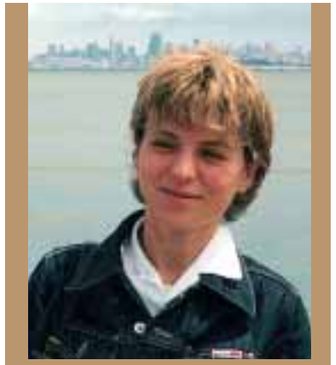
Rispetto a prima, mentre l'atteggiamento del medico si limitava ad informare o non informare il paziente della diagnosi di una malattia seria e spesso inguaribile, attualmente il problema centrale è diventato come comunicare con il paziente. Questo presuppone un rapporto non più unidirezionale (medico verso paziente), ma bidirezionale, nel quale entrambe la figure hanno pari dignità: infatti, quanto il paziente vuole sapere del suo stato clinico (e questo dipende dalla personalità e dalla sua storia) e come lo vuole sapere influenza decisamente sia il rapporto futuro con il medico "che lo prende in cura" sia come vivrà le successive fasi del trattamento terapeutico e della malattia. Il prendere in cura significa proprio questo: avere un atteggiamento "empatico", dunque cercare di individuare i problemi e le paure che il paziente prova per aiutarlo ad affrontarle. Anche l'atteggiamento del paziente è cambiato: più consapevole e quindi spesso più determinato ad avere "il meglio" sia da un punto di vista terapeutico che collaborativo con il medico. L'accesso ad Internet ha inoltre dato la possibilità a chiunque voglia di acquisire una quantità enorme di informazioni, difficili tuttavia da elaborare per valutarne la rilevanza nel proprio caso. Anche qui un rapporto di fiducia con il proprio oncologo

> "...il problema centrale è diventato come comunicare con il paziente..."

rende meno problematico il districarsi fra migliaia di notizie e rende consapevoli di avere al proprio fianco un medico "affidabile".

Quali sono i tumori più frequenti nel sesso femminile?
Le malattie neoplastiche sono la seconda causa di morte in Italia, dopo le malattie cardiovascolari. Per quanto riguarda il sesso femminile il tumore mammario risulta il più frequente ed in particolare è la prima causa di morte nelle donne nella fascia di età 35-55 anni; fanno seguito il tumore del colon-retto, dello stomaco e del polmone. I dati statistici evidenziano inoltre che la frequenza di queste malattie è maggiore al Nord e nei grandi centri urbani. E' importante segnalare che la percentuale di sopravvivenza delle donne italiane affette da tumore mammario non si discosta da quella di altri paesi occidentali e questo dimostra il buon livello di cura che forniamo.

Le Marche hanno una sufficiente capacità di risposta alle richieste o è necessario rivolgersi a Centri fuori regione, o magari all'estero?
Le Marche sono state fra le prime regioni in Italia a stabilire una rete capillare di Unità Operative di Oncologia Medica, mentre è mancata finora una adeguata disponibilità, con conseguente difficoltà d'accesso per i pazienti, dei centri di radioterapia. Finalmente l'imminente apertura di un centro di radioterapia in ogni provincia riuscirà a rispettare le richieste e a ridurre le lunghe liste di attesa, avvilenti per i pazienti, ma anche per i medici, nell'unico centro finora disponibile.



La dottoressa **Francesca Giorgi** si è laureata a Firenze nell'aprile del 1989 con la valutazione di 110 e lode e si è specializzata in oncologia nel luglio del 1993 con il massimo dei voti e la lode. Dal 1991 è dirigente di primo livello presso il reparto di Oncologia dell'Ospedale Civile di San Benedetto del Tronto.

I progressi compiuti nel campo della diagnostica, della chirurgia, diventata dove possibile meno invasiva, e dei trattamenti medici, ci inducono a confidare in un rapido progresso del percorso di risoluzione?
Il pianeta cancro coinvolge numerose malattie diverse fra loro. I progressi della ricerca genetica e della biologia molecolare hanno contribuito a comprendere i meccanismi che portano alla degenerazione cellulare e alla capacita' di metastatizzazione, così come l'impiego di nuovi farmaci e tecniche, insieme ad una diagnosi precoce, hanno migliorato la sopravvivenza di molte malattie e la possibilità di guarigione di altre. Tuttavia la strada è ancora lunga.

Quali sono i risultati più significativi?
Sicuramente per quanto riguarda il tumore mammario la possibilità di eseguire interventi chirurgici non mutilanti e l'impiego di chemioterapie "adiuvanti", da eseguire, cioè, dopo l'intervento, che migliorano la sopravvivenza riducendo la frequenza di recidive di malattia. Recentemente sono state introdotte nella pratica clinica nuove modalità sviluppatesi dal progresso della biologia molecolare. In particolare l'impiego di terapie (anticorpi monoclonali) contro precisi bersagli situati sulla superficie delle cellule tumorali si stanno affiancando ai trattamenti "convenzionali" come la chemioterapia, l'ormonoterapia e la radioterapia.

Non è mai superfluo ricordare alcune regole per uno stile di vita che guidi alla prevenzione di queste malattie; soprattutto della donna.
Smettere di fumare (ricordo che il tumore polmonare, a causa del fumo, sta aumentando nel sesso femminile e negli USA è diventata la prima causa di morte per tumore nelle donne), avere uno stile di vita "sano" e regolare (eseguire regolare esercizio fisico, seguire una dieta mediterranea), praticare periodici controlli: in particolare il PAP test (annuale dopo i 18 anni), la Mammografia (almeno biennale dopo i 45 anni) e la ricerca del sangue occulto nelle feci (o la Colonscopia) periodicamente. Il percorso professionale ed umano della dottoressa Giorgi è fatto anche di studio, di aggiornamento e di ricerca, fattori che si aiutano a guardare al futuro, un futuro, ci auguriamo prossimo, nel quale si possa pronunciare la parola "cancro" con più razionalità, senza paura nè disperazione.

ciao, ciao **rughe**

Attualmente per ringiovanire il viso è possibile intervenire naturalmente in modo soft, senza bisturi....

Questo grazie all'utilizzo di una sostanza chiamata acido ialuronico, presente in tutti gli organismi viventi, il quale, iniettato per mezzo di una siringa, assorbe acqua nella pelle donandole un aspetto più sodo e compatto, sollevandola se ha subito cedimenti. Inoltre ha la funzione di modellare il contorno delle labbra, delle guance e del mento. Abbiamo rivolto alcune domande a riguardo al Dott. Gianluca Goracci, medico chirurgo e esperto in chirurgia estetica presso la casa di cura "Villa Pini" di Civitanova Marche.

"... in alcuni casi, piccoli ed innocui provvedimenti possono bastare a far riguadagnare fiducia nel proprio corpo e voglia di confrontarsi col mondo..."

Si sente parlare anche di "fillers", in cosa si distingue dal collagene?

Filler è un termine inglese che letteralmente significa riempitore. Con questa denominazione in medicina estetica si intendono, di norma, le sostanze che vengono utilizzate per colmare difetti del derma, dare volume e modellare parti anatomiche. In questo senso il collagene può essere considerato come il capostipite dei fillers, e a questo scopo è stato ed è utilizzato con successo per molteplici indicazioni. Reazioni indesiderate vistose verificatesi in passato, riguardanti anche personaggi dello spettacolo, hanno ridotto di molto la popolarità di questa sostanza. Attualmente ci si orienta per lo più verso fillers magari più cari e con effetti meno duraturi ma con versatilità d'uso e garanzie di sicurezza maggiori.

Il ritocco delle labbra è richiesto anche da donne giovanissime, lo stesso vale per appianare le rughe?

I media oggi propongono canoni di bellezza che generano insoddisfazione in strati sempre più ampi di popolazione. Ne consegue il ricorso a soluzioni chirurgiche o cosmetiche in persone di età sempre più precoce. In questo clima, che definirei di disagio estetico generalizzato, trovano talora humus fertile personaggi senza scrupoli che hanno interesse ad alimentare queste situazioni di debolezza. E' vero che, in alcuni casi, piccoli ed innocui provvedimenti possono bastare a far riguadagnare fiducia nel proprio corpo e voglia di confrontarsi col mondo. In generale, però, ritengo sia preferibile che il medico di medicina estetica o il chirurgo non prendano il posto dello psichiatra.

Quali fattori influiscono sulla durata del trattamento?

L'uso di queste sostanze trova esclusiva indicazione nell'ambito della medicina estetica. La durata e la qualità del risultato ottenuto dipendono, oltre che dal tipo di prodotto, dalla profondità del derma in cui viene depositato il prodotto stesso. Quanto più ci si mantiene in superficie, in zone quindi meno vascolarizzate, tanto maggiore sarà la durata dell'effetto. Le applicazioni successive, di norma, hanno una durata maggiore rispetto alla prima. Le sollecitazioni meccaniche ed il massaggio, inoltre, possono ridurre la durata della correzione.

Eventualmente ogni quanto tempo occorre ripetere la seduta?

L'effetto di un'applicazione, fatta da mani esperte, dura circa un anno.

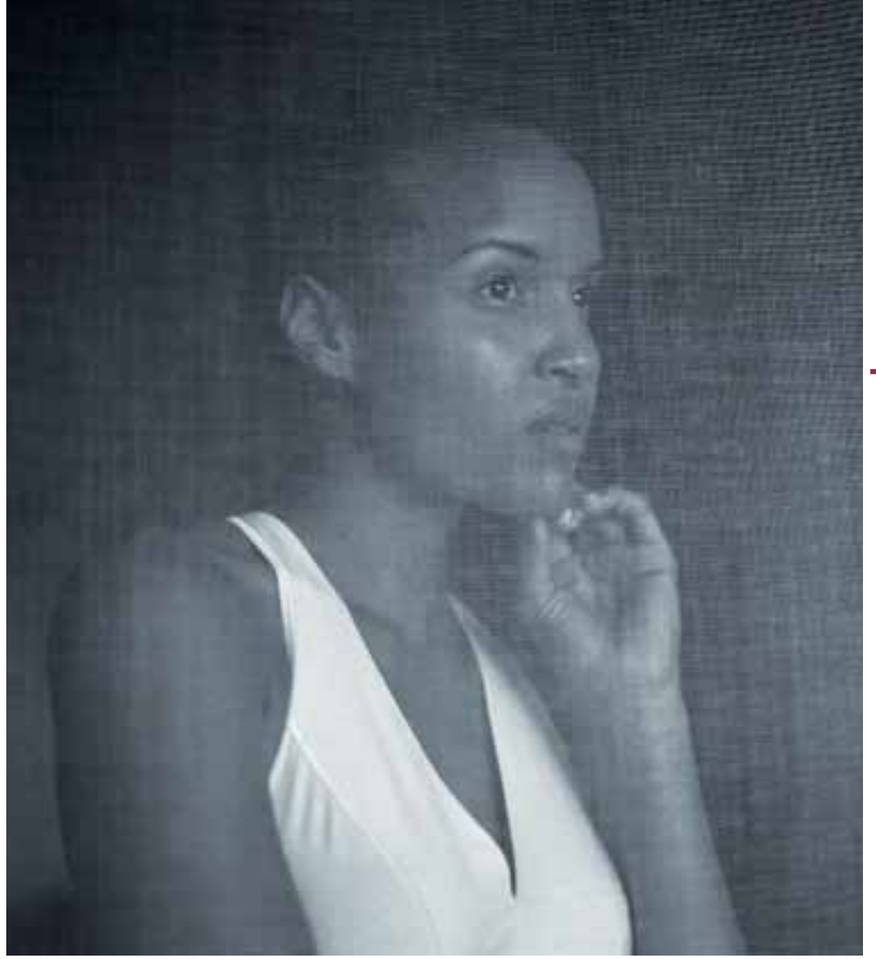
Esiste un periodo ideale per sottoporsi al trattamento?

Di solito chiediamo di non esporre la parte in modo prolungato ai raggi ultravioletti per almeno cinque giorni. Si tratta quindi di programmare le vacanze in base a questa piccola esigenza.

E per quanto riguarda i costi?

Il costo è, tutto sommato, abbastanza accessibile. Su esso incide molto il prezzo del prodotto che è piuttosto elevato. Di solito comunque un trattamento fatto da mani esperte non costa più di 500 euro.

di Fiorenza Apuzzo



l'ansia dall'

come distinguere la paura

di Maria Luigi Bianchini

Ansia, dal latino *anxia, ae, anxietas, atis,* è un termine che al giorno d'oggi è molto usato, spesso in modo improprio, tanto da potersi definire addirittura abusato: indica un notevole stato d'agitazione, la preoccupazione, l'incertezza per qualcosa che deve succedere, che capiterà, ad esempio un esame, il dover rendere conto di qualche azione, il confronto con un superiore, trovarsi in situazioni inusuali, ecc. La preoccupazione, in questi casi, è giustificata da un qualche fatto attuale o che sta per realizzarsi, per divenire concreto, tangibile. Nell'ansia psicologica, il disagio individuale, il disturbo che si prova è sostanzialmente sovrapponibile: quello che differisce, in questo caso, è l'assenza di un pericolo reale o della sua prevedibilità.

Si può, in sostanza, definire l'ansia come una paura senza oggetto, si tratta, cioè, di una sgradevole esperienza emotiva, variabile da una lieve inquietudine al vero e proprio terrore, associata a sensazione d'impotenza, di rischio imminente. Il paziente si sente sempre **sotto il pericolo di una minaccia, che non corrisponde però a nulla di reale,** che rimane sempre teorica, presente, immanente, ma che non si traduce mai in atto. La si può paragonare a una camminata nel silenzio di una notte buia, in zone che non conosciamo: il pericolo può essere dietro ogni cantone, ogni rumore, anche innocuo, viene ingigantito, diviene minaccioso e fa sobbalzare. S'accende un lampione, si vede la strada, s'interpreta nel giusto senso ciò che prima appariva minaccioso, cessa l'incertezza, l'insicurezza che determinava la paura.

Nella paura, la minaccia è esterna, nota (paura di scivolare sulle scale bagnate, ad esempio); nell'ansia, la minaccia, anche se proiettata all'esterno, viene dall'interno, è

Varie sono le teorie etiologiche psicoanalitiche: per Otto Rank, il momento stesso della nascita sarebbe il primo fattore ansiogeno, determinando già questo uno shock psichico che, a seconda delle caratteristiche individuali, può costituire conseguenze anche insuperabili. Anche per Sigmund Freud il momento della nascita è la prima esperienza che determina ansia, infatti, in questi momenti, si ha il mutamento radicale della condizione di vita, col passaggio dalla protetta, ovattata tranquillità intrauterina al fragoroso, troppo luminoso mondo esterno. Nell'adulto, per lo stesso autore, l'ansia nascerebbe quando l'Io è minacciato da impulsi inconsci e inaccettabili dell'Io, derivandone la nevrosi.

meno comprensibile all'individuo che ne soffre, mentre non appare come elemento di pericolo ad un osservatore esterno. Rispetto alla paura, che sostanzialmente è comune a tutti, che tutti abbiamo provata, l'ansia ha maggiori caratteristiche di tipo personale, avendo alla sua base le particolarità psicologiche individuali della personalità, unitamente a esperienze particolari sofferte dal singolo. Il soggetto con tale forma di nevrosi mostra evidente predisposizione ansiosa cui hanno contribuito una storia adolescenziale e infantile di insicurezze e paure e spesso un'ereditarietà familiare di questo tipo.

Fattori, quindi, costituzionali, predisponenti cui s'aggiunge anche il comportamento appreso dall'imitazione delle reazioni dei genitori ansiosi di fronte alle difficoltà.
I sintomi psichici sono accompagnati da sintomi somatici quali tachicardia, aumento della frequenza cardiaca e della gettata cardiaca, extrasistoli, rossore a volto, collo, porzione superiore del torace, estremità pallide, sudorazione profusa, soprattutto di mani e piedi, dispepsia, nausea, stimolo a urinare frequentemente, cefalee, tremori, vertigini.
Tipica è la cosiddetta fame d'aria, sensazione di costrizione, di peso toracico, mancanza d'aria, iperventilazione, alcalosi respiratoria, parestesie tipo formicolio alle mani e attorno alla bocca, contrazione muscolare diffusa, soprattutto in alcune sedi (cervicobrachiale, nucale) con insorgenza di cefalea muscolotensiva, che può diffondersi poi a tutto il capo. Queste localizzazioni sul corpo possono facilitare l'insorgenza di somatizzazioni di tipo ipocondriaco. La tensione emotiva dell'ansia può essere alla base della difficoltà a prendere sonno, del perdurare dell'insonnia durante la notte, della conseguente permanenza della tensione e della persistenza dell'ansia la mattina dopo.

Bisogna ricordare che l'ansia è un sintomo che può non essere compreso dal medico curante, anzi, non riconosciuti come campanelli d'allarme di turbe psicologiche, **i sintomi possono essere interpretati come di natura organica, inducendo a una serie interminabile d'esami.** Può, peraltro essere l'espressione di patologie organiche (lesioni cerebrali di vario tipo, ecc.), ma può essere presente praticamente in tutte le malattie psichiatriche.

L'aiuto del medico, nei casi di modesta entità, può iniziare con un dialogo aperto, in cui deve sapere e avere la pazienza di ascoltare, cercando di spiegare i sintomi. Questa elementare psicoterapia risulta efficace nelle forme lievi. In quelle più serie, questi procedimenti non risolvono i problemi di base, che rimangono nascosti e attivi, e impongono l'ausilio di uno psicoterapeuta per un trattamento più mirato e profondo. In entrambi i casi, è spesso utile associare ansiolitici e sedativi diversi e in diverse posologie a seconda delle varie forme, potendosi ricorrere nei casi più lievi e iniziali anche a provvedimenti terapeutici elementari e tradizionali, come i decotti o gli estratti d'erbe quali camomilla, valeriana, passiflora, ecc.

Si può concludere dicendo che **certe particolari forme d'ansia hanno anche una valenza positiva:** la concentrazione, la giusta tensione emotiva è insita nella curiosità, è alla base della spinta a conoscere, ad andare avanti, è uno stimolo a risolvere i problemi che si presentano, ad avere idee nuove. Essere completamente soddisfatti e appagati, senza più stimoli, in pace con Dio e con gli uomini, come si suol dire, fa rimanere seduti e fermi, senza prospettive, insensibili a colori, suoni, sentimenti.

IN DIRETTA DAL PANCIONE con l'ECOGRAFIA

Nell'ultimo ventennio l'ecografia in gravidanza è lentamente diventata una metodica di rilevante importanza. Oggi è da considerarsi uno strumento irrinunciabile.

di Francesca Romana Cingolani

Ma che cos'è l'ecografia? E' una tecnica che consente di esaminare gli organi del nostro corpo con l'utilizzo di onde sonore ad alta frequenza (ultrasuoni non udibili dall'orecchio umano) che attraversano i tessuti. Mettendo la sonda dell'ecografo sull'addome di una donna in gravidanza, quando le onde sonore arrivano al feto si creano echi che sono trasformati in immagini sul monitor dell'apparecchiatura. **Con l'ecografia è quindi possibile osservare in modo dettagliato il feto dentro l'utero.**

Che cosa si vede con l'ecografia? Già al secondo mese si può verificare che la gravidanza sia impiantata al posto giusto, cioè dentro l'utero, si contano i feti impiantati e si misura la loro lunghezza così da datare la gravidanza anche se la gestante non ricorda la data esatta o ha mestruazioni irregolari. E' possibile ancora evidenziare il battito cardiaco fetale. Con l'avvento dell'ecografia transvaginale si possono ottenere anche alcuni dettagli sull'anatomia del feto se l'ecografia viene eseguita entro la 14esima settimana: si possono vedere i quattro arti del feto, l'inserzione del cordone ombelicale, lo stomaco, la vescica, le orbite. La sonda transvaginale infatti, quando il feto è di piccole dimensioni, consente di vedere più dettagli della sonda transaddominale in quanto giunge più vicino all'obiettivo, cioè il feto; non mette in pericolo in alcun modo la gravidanza tanto che si può usare anche in caso di minaccia d'aborto e fornisce anche utili informazioni sullo stato del collo dell'utero. Il periodo compreso tra la 20esima e la 22esima settimana è invece quello ideale per fare un'ecografia "morfologica", quella cioè che ci mostra gli organi interni del feto. Oltre a misurare testa, addome, femore, cervello, si visualizzano alcune strutture intracraniche, il cuore, lo stomaco, i reni, la vescica, la colonna vertebrale, gli arti con le estremità. **E' possibile identificare il sesso del feto se la posizione di quest'ultimo lo consente.** La possibilità di rilevare un'anomalia dipende dalla dimensione di questa, dalla quantità di liquido amniotico, dallo spessore della parete addominale materna. Alcune anomalie possono manifestarsi in epoche successive a questa; anche per questo motivo si raccomanda un controllo tra 28 e 32 settimane. A quest'epoca si ricontrollano gli organi fondamentali: stomaco, reni, vescica. Si misurano testa, addome e femore per verificare una crescita armonica del feto. Si valutano il liquido amniotico e la placenta. **La valutazione del peso fetale, tanto richiesta dalle coppie, non è una stima attendibile della crescita del feto**: il calcolo è infatti gravato da errore (+/- 200 gr); inoltre non è possibile stimare se un feto crescerà con lo stesso ritmo dal giorno dell'esecuzione dell'ecografia fino alla fine della gravidanza.

> "... la sonda transvaginale, consente di vedere più dettagli della sonda transaddominale in quanto giunge più vicino all'obiettivo, cioè il feto ..."

Ogni esame ecografico può avere variabile durata, da 10 a 30 minuti perché diversi fattori possono influire sulla durata dell'esame ecografico: l'epoca di gravidanza, la quantità di liquido amniotico, la posizione del feto, lo spessore della parete addominale materna ed il motivo dell'esame. L'ecografia è innocua per il feto e pertanto non ci sono limitazioni all'uso di questa metodica. Gli esami raccomandati sono però tre: verso la fine del primo trimestre, durante il secondo, ed il terzo. Questi sono anche i periodi in cui gli esami vengono riconosciuti come gratuiti se eseguiti in strutture pubbliche o private convenzionate.

In definitiva l'ecografia ha aperto una finestra sul feto che sembrava inimmaginabile solo qualche decennio fa. Bisogna ricordare però che **l'ecografia non riesce a rilevare più del 90% delle malformazioni fetali.** Assegnamo quindi all'eco un ruolo si determinante ma non magico. Ricordiamo che la gravidanza porta con sè un mistero, quello della creazione. Più ci avviciniamo ad esso e più scopriamo di esserne distanti.

gambe gonfie in salita!

Nei Paesi occidentali sono in costante aumento le persone colpite da malattie venose sia nelle forme lievi (come le varici) che nelle forme gravi (come le trombosi venose). Solo in Italia hanno un'incidenza annuale di un milione di nuovi casi.

di Sergio Teodori

Gli esperti mondiali, riunitisi recentemente a Roma, hanno riconosciuto a pieno titolo la malattia venosa come "patologia sociale". Tra le cause scatenanti troviamo fattori ambientali elementari (come ad esempio il caldo), uno stile di vita caratterizzato dall'eccesso di benessere ma anche fattori ereditari, ancora in parte sconosciuti, e che rimangono in stato di quiescenza perfino per decenni. **Se non si modificheranno gli stili di vita, la patologia delle vene non risparmierà nessuno.** Il 25% della popolazione adulta italiana soffre di vene varicose e di insufficenza venosa cronica, con un'incidenza leggermente maggiore al sud: la differenza si attribuisce al fatto che al Meridione si osserva un maggior numero di gravidanze.

Straordinario è il fatto che si sia dimezzato il rapporto tra i sessi. Infatto, fino a poco tempo fa, per ogni uomo con varici si contavano quattro donne. Adesso c'è un uomo con varici ogni 1,58 donne. **Quindi ci sono sempre più maschi che nascondono, sotto i pantaloni, le vene varicose.** Tutti gli esperti concordano nel riconoscere nel caldo uno dei maggiori imputati per l'insorgenza delle vene varicose e dell'insufficienza venosa cronica. Ma finora si faceva riferimento solo al caldo atmosferico, ovvero quello collegato al termometro impazzito della Terra (effetto serra). Oggi invece si sa che il maggior indiziato è soprattutto il caldo "artificiale". Dimostrazione di questo è che l'insufficenza venosa cronica insorge in tutte le stagioni e non solo in estate. Imputato numero uno: il termosifone, o il condizionatore della macchina o dell'autobus, quando è diretto sulle gambe.

C'è da aggiungere che le vene varicose non sono soltanto un problema estetico in quanto il ristagno di sangue, che è evidente nella vena, in realtà si trova in tutte le vene grandi e piccole. E questo può provocare, nei casi più gravi, la trombosi venosa che è tra le prime cause di morte fra le malattie cardiovascolari, dopo l'infarto e l'ictus. Nel congresso romano a cui si faceva prima riferimento, si è parlato inoltre di una patologia abbastanza frequente, anche se poco conosciuta nel mondo medico, la "sindrome della pietrata", che colpisce soprattutto gli uomini di successo tra i 40 e i 60 anni che, nel fine settimana, si improvvisano atleti provetti lanciandosi in sfide all'ultimo fiatone. Costoro possono avvertire un dolore lancinante al polpaccio come se fossero stati colpiti da una pietra.
Si tratta di soggetti in buona salute che all'improvviso, di solito mentre fanno attività fisica, sono costretti a fermarsi per il gran dolore. Il motivo? Si è verificata una emorragia seguita da trombosi: i vasi sanguigni del polpaccio sono stretti in una morsa dai muscoli. Quando ciò accade, gli esperti consigliano un'immediata visita specialistica da un angiologo, perché una diagnosi tempestiva ed una terapia adeguata garantiscono la guarigione nel 90% dei casi.

La gravidanza può rappresentare un periodo a rischio per le donne che soffrono di vene varicose. Le modificazioni ormonali (aumento degli estrogeni e del progesterone) e l'aumento del volume uterino che si verifica già dai primi giorni della gravidanza, possono infatti determinare una significativa stasi venosa. Generalmente tali dilatazioni tendono a scomparire o a diminuire dopo il parto. Alle pazienti più soggette a questi problemi è tuttavia consigliabile effettuare controlli periodici. Anche la pillola che determina uno stato ormonale abbastanza simile a quello della gravidanza, può risultare problematica nelle donne affette da questa patologia. Nonostante le nuove pillole anticoncezionali abbiano un dosaggio ormonale molto basso, è comunque opportuno consultare uno specialista per determinare se sia o no il caso di assumere il contraccettivo orale.

IL DECALOGO A SALVAGUARDIA DEL CIRCOLO

1. fare ogni giorno un po' di movimento (meglio camminare o nuotare);
2. praticare sport ma non in modo agonistico;
3. non fumare;
4. controllare regolarmente la pressione;
5. controllare il peso, seguire una dieta bilanciata;
6. controllare colesterolo e trigliceridi;
7. tenere sotto controllo la glicemia;
8. mangiare pesce almeno due volte a settimana;
9. non assumere più di tre caffè al giorno;
10. ritagliarsi ogni giorno uno spazio per il relax.

una gita a...

di Donatella Lambertucci - Reportage fotografico: Ignacio Maria Coccia

Mentre soffiano i primi aliti di primavera, vi proponiamo un'escursione, ideale ad esempio per una domenica pomeriggio, in uno dei tanti paesini che ben dipingono il più tradizionale stile di vita marchigiano, sospeso tra passato e presente.

SS 02

www.pepol.it
info line 0733 811254

/ PUNTI VENDITA NELLE MARCHE
Scaramucci, c.so Bramante 29, Fermignano (PU) / **Torregiani**, via Nuova 160, Mercatale (PU) / **Odeon Calzature**, via Flaminia 151, Pesaro / **Mischoli**, via Mazzini 53, Urbino / **Fiacconi**, c.so Matteotti 131, Fano / **Calzature Moda Girombelli**, p.zza della Repubblica 2, Jesi / **Calzature Romolo**, p.zza Ugo Bassi 4, Ancona / **Bozzi Calzature**, c.so 2 Giugno 90, Senigallia / **Tutti Tipi**, c.so Matteotti 113, Porto Recanati / **Quadrifoglio**, c.so Persiani 55, Recanati / **B.o.t.i.**, v.le Martiri della Libertà 11, Matelica / **Miccarelli**, via d'Accorso 39, Camerino / **Borsini**, via Avenale 25, Cingoli / **Renato Calzature**, via dei Notai 21, Ascoli Piceno / **Clerici Calzature**, v.le Trevi 37, Ascoli Piceno / **Zappasodi**, via Montebello 10, S.Benedetto del Tronto / **Pronto Moda Calzature**, via V.Emanuele 115, S.Benedetto del Tronto / **Piergigli**, v.le della Vittoria 134, Alba Adriatica

CASTELTROSINO: SUGGESTIONI D'ALTRI TEMPI

Casteltrosino è una piccola frazione di circa 500 abitanti situata ad appena 5 chilometri da Ascoli Piceno. Si presenta come un borgo medievale arroccato su di uno sperone di travertino, accessibile attraverso un unico ingresso che anticamente veniva controllato da un ponte levatoio, da un cassero presidiato e dalle fessure delle antiche mura dalle quali venivano scoccate frecce e archibugiate contro i nemici. Le prime tracce dell'uomo in questa terra risalgono all'età del bronzo, col trascorrere dei secoli gli abitanti passarono dalle costruzioni in paglia e legno alle mura di fortificazione, fino al vero e proprio castello che possiamo ammirare oggi.

Nelle vicinanze di Casteltrosino troviamo l'Eremo di San Marco, del quale la famiglia Sgariglia, esempio di nobiltà ascolana, andava molto fiera. Nell'Eremo si officiò fino alla costruzione della chiesa di Piagge, importante per aver ospitato un polittico dell'artista Cola d'Amatrice che oggi è esposto nella pinacoteca civica. Della nobile famiglia Sgariglia rimane inoltre uno splendido palazzo attualmente in via di ristruttutazione.

Casteltrosino ospita due appuntamenti di sicuro interesse. Nel periodo natalizio tutti gli abitanti organizzano con entusiasmo una rappresentazione della natività di Gesù nella quale lo stesso paesaggio fa da scenografia.

In estate, invece, offre un "bagno di medievalità" con la rievocazione storica della Quintana, una manifestazione tradizionale che accoglie ogni anno migliaia di turisti.

La storia di Casteltrosino è legata in modo significativo all'invasione longobarda del V secolo d.C. Nelle vicinanze del paese è stata infatti scoperta una delle più importanti necropoli del periodo longobardo riportando alla luce più di 239 tombe contenenti innumerevoli reperti come crinali d'oro, incisioni, collane in pasta vitrea, monete d'oro bizantine, vasi in alabastro, oltre a spade, elmi e scudi.

Questo immenso patrimonio storico è attualmente custodito nel Museo Altomedievale di Roma, in attesa di essere portato al Museo Archeologico Statale di Ascoli Piceno.

Casteltrosino rappresenta un'ottima occasione per ripercorrere una fetta della storia di Ascoli, osservando la deliziosa architettura del paese, visitando gli eremi disseminati lungo le pendici rocciose, che riportano la memoria al buio medioevo intriso di eremiti e stregoni, percorrendo le strade disseminate dalle testimonianze della dominazione napoleonica e del suo acerrimo nemico, il Brigante Sciabolone. Ad accogliervi troverete diversi sentieri ricchi di flora e fauna, aria fresca e pulita e una vasta scelta di itinerari per comode e suggestive passeggiate.

Al turista attratto dai luoghi dello spirito, i dintorni di Casteltrosino offrono, ancora, la grotta del Beato Corrado e l'Eremo di San Lorenzo. Il gruppo roccioso alle falde del monte San Marco, detto Dito del Diavolo, invece, rimanda a strani riti magici e esoterici per i quali Ascoli è nota in tutto il centro Italia. Da vedere sono anche le caratteristiche "caciare" che, disseminate lungo gli ampi pascoli, ricordano le antiche costruzioni pugliesi dalla forma rotondeggiante e costruite con blocchi di pietra.

EURO RSCG

Ph. Francesco Majo

CONTO CORRENTE 550400:
UN REGALO ALLA SPERANZA.

Telefono Azzurro ringrazia l'editore per lo spazio offerto.

Accendi il tuo cuore. E la speranza di ogni bambino continuerà a brillare. Dai il tuo contributo e sostieni il Telefono Azzurro nella sua battaglia a favore dell'infanzia in difficoltà. Lo aiuterai ad essere sempre più presente e più vicino ai bambini che, in un momento drammatico e delicato come quello attuale, hanno ancora più bisogno di affetto e di certezze. Conto corrente postale n°550400: mantieni viva la speranza.

Per versamenti con carta di credito: tel. 800.410.410.

iL TELEFONO AZZURRO®

S.O.S. il Telefono Azzurro - Linea Nazionale per la Prevenzione dell'Abuso all'Infanzia
viale Montenero 6 - 20135 Milano - www.azzurro.it

notizie che ci riguardano da vicino

la REGIONE informa

l'euro

A due mesi dall'entrata in circolazione dell' Euro, la Fondazione Aristide Merloni ha svolto un' indagine rapida per valutarne l' impatto sui marchigiani. I risultati, nel loro insieme, smentiscono le apprensioni della vigilia: l'Euro è stato 'digerito' bene anche nella regione. Di fatto, il 40% degli intervistati ha dichiarato di non avere avuto nessun problema con il cambio di moneta, e il 43% di essersi abituato rapidamente. C'è, naturalmente, chi non riesce ancora (almeno fino ad oggi) ad abituarcisi, ed è il restante 17%, una quota che sale ad oltre il 31% nella fascia degli ultracinquantenni; ma sarà - è il commento della Fondazione - solo una questione di tempo. Una nota negativa, che conferma le aspettative ante-euro, riguarda l' aumento dei prezzi: tra la sensazione di un ''aumento moderato'' e quella di un ''aumento forte'', oltre il 74% ha riscontrato un rincaro in corrispondenza della nuova moneta; più critiche sono le donne, che raggiungono un buon 80%. Solo il 24% ritiene che i prezzi non abbiano subito nessuna variazione, mentre un debole 1% ritiene addirittura che siano diminuiti. Una valutazione più generale sugli effetti dell'entrata in circolazione dell'Euro dà un giudizio positivo per il 42% degli intervistati, mentre un buon 18% (che sale al 30% per gli ultracinquantenni) ritiene che la nuova moneta abbia portato ''più problemi che vantaggi''; il 39%,per contro, non vede differenze apprezzabili tra prima e oggi.

salute

Un'indagine conoscitiva rivolta a donne che abbiano partorito un figlio da circa un anno. Il progetto è della Asl 7 di Ancona che, proprio in questi giorni, ha avviato uno screening, coordinato sul territorio nazionale dall'Istituto superiore della sanità e sostenuto dall'Agenzia regionale sanitaria, per verificare la qualità dei servizi che sono a disposizione delle partorienti durante la gravidanza, il parto e il primo anno di vita del bambino. Personale specializzato e autorizzato visiterà un campione di donne sottoponendo loro un questionario da compilare per raccogliere informazioni sull'esperienza vissuta e sui servizi utilizzati. I dati resteranno anomini e permetteranno di valutare se, come e con quale efficacia siano stati effettivamente assicurati i diritti di salute che lo Stato si impegna a garantire secondo quanto previsto dal piano sanitario nazionale.

inquinamento

Nelle Marche la qualità dell'aria... regge. L'assenza delle grandi città ci risparmia i disagi che affliggono invece altre regioni d'Italia. Ma pure non c'è da stare troppo allegri. A suonare la campanella d'allarme è giunto nei giorni scorsi ad Ancona il Treno Verde di Legambiente che, dopo aver effettuato una serie di accertamenti, ha snocciolato i dati relativi allo stato di salute dell'aria nel capoluogo marchigiano. Tra le sostanze messe in evidenza dall'indagine, il benzene, un inquinante contenuto nei carburanti, che in città ha superato i limiti consentiti. Da un campionamento effettuato il 7 febbraio scorso in una giornata di tempo sereno, è risultato che all'altezza dell'edicola di piazza della Repubblica il benzene presente nell'aria aveva una concentrazione pari a 15,8 microgrammi al metro cubo, mentre la soglia consentita è di 10

microgrammi. Nello stesso giorno si è superato il limite anche in corso Stamira, corso Garibaldi, via Metauro e viale della Vittoria con 10,9 microgrammi al metro cubo. Mentre invece le zone di via Indipendenza, corso Matteotti, corso Amendola, piazza Don Minzoni, via Cadore, piazza Cavour e piazza Roma, rientravano, con 7,1 microgrammi al metro cubo, entro i parametri di legge. Quasi assente il benzene nelle zone a traffico limitato. E pure a Pesaro le cose non vanno tanto meglio se il sindaco della città, Oriano Giovanelli, con un'apposita ordinanza, ha vietato per un giorno la circolazione delle autovetture nel centro abitato, predisponendo quattro parcheggi alla periferia della città collegati al centro con bus navetta. E' successo domenica 24 febbraio. La decisione è stata presa dopo la rilevazione dei dati relativi al Pm10, le famigerate polveri sottili, superiori ai limiti fissati dalla normativa europea. E per le altre città marchigiane? E' tutto da verificare, visto che - denuncia Legambiente - manca un'efficace rete di monitoraggio. Ci vorrebbero più centraline idonee a rilevare il Pm10 e distribuite sull'intero territorio regionale. Tra le soluzioni prospettate dagli ambientalisti: incentivi per il trasporto su rotaia, per le fonti di energia alternativa, per l'istallazione di impianti a metano sulle auto e sui mezzi pubblici.

curiosando...
tra i personaggi illustri delle Marche

Trovandoci nel mese in cui salutiamo definitivamente la cara vecchia lira, vogliamo dare il via alla galleria dei nomi più famosi della nostra regione con chi alle mille lire ha prestato il volto per tanti anni.

MARIA MONTESSORI

Evanescente, minuta, coi suoi capelli aerei che la facevano somigliare a una figura dell'antica Grecia, splendente di femminilità e sensualità, Maria Montessori, una delle italiane più innovatrici del nostro secolo, nacque il 31 agosto 1870 a Chiaravalle (AN) da una famiglia dell'alta borghesia. Da sempre femminista e anticonformista, nel 1896 è la prima donna in Italia a conseguire la laurea in medicina. Abbandonando improvvisamente pizzi e ricami, si avvolge in drappi neri che la avvolgono dalla testa ai piedi, sfida le regole del tempo interessandosi all'umanizzazione della medicina, all'innovazione dell'educazione, e fu tra le protagoniste della battaglia per ottenere il suffragio universale. Gli uomini lo ottennero nel 1912, mentre le donne dovettero attendere fino al 1946.

Nel 1907 fondò a Roma la prima "Casa dei Bambini" per l'educazione dei figli delle famiglie operaie del quartiere San Lorenzo.

Ostile al fascismo lascia l'Italia nel 1936 e si trasferisce in Olanda dove, conosciuta e apprezzata, assiste al fiorire delle scuole montessoriane in diverse città del mondo. Anche Anna Frank frequentò una scuola Montessori. Trascorrerà poi diversi anni in India, sua patria elettiva, per morire a Noordwijk (Olanda) il 6 maggio 1952. All'età di 80 anni ricevette il Premio Nobel per la Pace.

La pedagogia della Montessori si basa fondamentalmente sulla convinzione che lo sviluppo del bambino sia un processo spontaneo e naturale. La sua "mente assorbente" richiede solamente un ambiente adeguato ricco di materiali idonei e privo di ostacoli artificiali. Per questo la "Casa del Bambino" è interamente ideata a misura di bambino: tavoli, sedie, lavandini, asciugamani ecc. In questa ottica, inoltre, l'educatrice non è più colei che insegna, ma una guida all'attività libera del bambino che si autoeduca. Superando il vecchio concetto positivista che ne faceva uno strumento dell'educatore, il materiale didattico montessoriano diventa un sussidio per i bambini che vi trovano lo stimolo per lo sviluppo delle loro facoltà sensomotorie. Tutto era infatti concepito in modo da offrire un'unica soluzione, per cui i bambini erano costretti a correggersi da soli.
Diverse le critiche che le sono state rivolte, ma dopo di lei, nessun pedagogista, favorevole o contrario ai suoi metodi, potrà più prescinderne.

a tutta pizza

Tra tante virtù, la tradizionale pizza ne annovera una davvero particolare...

di Paola Mengarelli

Secondo una recente ricerca condotta da un gruppo di psicologi su un campione di coppie di età compresa tra i 24 e i 50 anni, la pizzeria e la relativa pizza **sono il luogo e il piatto che meglio di altri favoriscono la riconciliazione dopo un litigio.** E' solo uno degli aspetti positivi di un alimento che sta vivendo un periodo davvero d'oro. I marchigiani primeggiano in vari campi, ma la pizza rappresenta senza dubbio uno dei "biglietti da visita" più apprezzati della nostra tradizione. Pizze al taglio, al piatto, da asporto: numerose le ricette, diversi i modi di cottura, migliaia i nomi e le farciture. Ce ne sono per tutti i gusti, da quelle "iperfarcite", alle ultimissime "ligth" senza grassi. Un "cibo giovane" che piace a tutti. Qualche anno fa, veniva prodotta per essere commercializzata quasi esclusivamente "al taglio" finalizzata per lo più alla merenda o allo spuntino tra i pasti principali. Ma è stata la diffusione della pizza al piatto che ha rivoluzionato le abitudini alimentari dell'Italia e del mondo intero, conquistando con crescita esponenziale spazi e cultori. Non c'è famiglia, non c'è coppia, non ci sono gruppi di amici che non si ritrovino sistematicamente a mangiare pizza a cena. Per non parlare degli stranieri in Italia che ne mangiano a tutte le ore. In effetti anche come numero stanno costantemente crescendo gli esercizi che producono pizza al piatto e pizza al taglio. In campo nazionale – secondo dati Confartigianato - le "pizzerie" in senso stretto (cioè quelle che producono pizza come attività esclusiva o principale) sono 22 mila. Nella sola provincia di Ancona gli esercizi che producono esclusivamente o principalmente la pizza (al taglio al piatto o per asporto) sono oltre 250. Da tenere in considerazione che le pizzerie in Italia contano più di 85 mila addetti ed un giro di affari che sfiora i 20 mila miliardi. Il settore alimentare e della pizzeria in particolare, é un comparto ad esclusiva presenza dell'artigianato, che ha come caratteristica la qualità e la genuinità dei prodotti in particolare di quelli del nostro territorio. Il settore della pizzeria, compresa quella da asporto, é un comparto in costante crescita anche per rispondere alle nuove esigenze del pubblico che sempre più richiede pasti genuini già pronti da consumare sia in pizzeria ma anche a casa. Molti pure i marchigiani che si concedono la pizza "al taglio" nella pausa pranzo, che ormai si é decisamente ridotta. E nella nostra regione possiamo anche contare su ingredienti di ottima qualità che fanno delle nostre pizze uno dei fiori all'occhiello della tradizione marchigiana per gusto e per fantasia. La pizza resta davvero un patrimonio prezioso ed invidiato della nostra cultura e della nostra tradizione alimentare.

"Nella sola provincia di Ancona gli esercizi che producono principalmente la pizza sono oltre 250"

Mastio
Pub
Ristorante
Birreria
J. W.
Augustiner
Bräu München
gegründet 1328
Vincitore per l'anno in corso
del riconoscimento europeo
"Accademia della Birra 2001"
Viale Gramsci - Montegranaro (AP)
Tel. 0734.893501

dolci IN giallo

Per il mese della donna abbiamo deciso di presentarvi due ricette, forniteci dal Laboratorio del grano di Macerata, all'insegna del giallo: la mousse all'ananas e la classica torta mimosa. Sarà un modo diverso e più originale per festeggiare questa giornata insieme alle vostre amiche invece del solito scambio di fiori, dimenticandovi i problemi di linea e riscoprendo il piacere dello stare insieme.

Mousse all'ananas
Distribuire 6/8 fette di ananas tagliate a metà sui bordi di una cerniera aperta. Poi frullare 150 gr. di ananas con un po' di liquore all'arancia e succo di limone. Montare, nel frattempo, non completamente 100 gr. di panna e separatamente 50 gr. d'uovo. Sciogliere due fogli di colla di pesce ed incorporare tutti gli ingredienti facendo attenzione a non smontare i componenti. Versare un po' del composto nella cerniera (circa 1⁄2), inserire un disco di pan di spagna e farcire con pezzi di ananas e fragole. Versare ancora la restante mousse fino al bordo della cerniera e livellare. Lasciar freddare per 4 ore, poi decorare a piacere e sformare la cerniera.

Mimosa classica
Montare 6 uova con 200 gr. di zucchero, incorporare delicatamente 200 gr. di farina ben setacciata con un pizzico di lievito in polvere e buccia di limone grattata. Versare su due teglie da 20 cm. fino a 3⁄4 della teglia e cuocere 30/40 minuti a 180/200 °C. Una volta cotte le due torte far riposare per 24 ore. Tagliarne una a metà e farcire con crema e pezzetti di ananas e fragole. Alleggerire la crema con un po' di panna montata e distribuirla sopra e al fianco della torta. Tagliare la seconda torta a fette, poi ancora a bastoncini e ancora a piccoli cubetti che dovrete distribuire sui lati e sopra la torta. Decorare a piacere e mettere in frigo.

Il Laboratorio del grano nasce nel Natale del 1997, grazie ai due proprietari, Fabio e Lucia, che hanno deciso di dare sfogo alla loro grande passione: l'amore per le ricette tradizionali leggermente rivisitate e la cura particolare per la presentazione di ogni prodotto. E sembra che ci siano riusciti benissimo. Oggi con loro vi lavorano altre 4 ragazze che contribuiscono a rendere sempre più al femminile questo laboratorio. La sua particolare luce giallognola, l'atmosfera amichevole che si respira, le prelibatezze che si possono ammirare fin dall'esterno per le sue grandi vetrate lo rendono una tappa obbligata per chi passa per la Piaggia della Torre o per via Santa Maria della Porta. L'odore inebriante, inoltre, non lascia indifferente neanche il meno dei golosi. Tra le specialità: la pizza pasqualina, le ciambelle di Pasqua, le colombe tradizionali, i maritozzi, le pizze al formaggio, il pan nociato, i dolci di Carnevale e le mousse.

Il laboratorio del grano
Via Santa Maria della Porta n.4 - 062100 Macerata - tel.0733264369

opportunità **DA PRENDERE** in rete

di Barbara Malaisi

Chissà quante volte avremo fatto dei propositi per dare una svolta alla nostra vita e poi, invece, siamo puntualmente ritornate alle care, tranquille, consolidate abitudini di tutti i giorni! Ecco, questa è la volta buona per imprimere un cambiamento al corso dell'esistenza ed è per una simile ragione che questo mese Classe Donna vi dà delle dritte sul mondo del lavoro, naturalmente visto in prospettiva squisitamente femminile, in modo da fornirvi indicazioni utili per cambiare (in meglio, si spera!) o semplicemente ampliare le prospettive di ciascuna di voi nel campo professionale. Iniziamo con il segnalarvi l'home page del Dipartimento per le Pari Opportunità, **http://www.governo.it/pariopportunita** attivo presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e guidato dalla Ministra Stefania Prestigiacomo, in cui è possibile reperire informazioni su progetti, nazionali ed internazionali, relativi all'universo donna e accedere a pagine di Dossier dedicati ad argomenti di grande attualità (flessibilità, istruzione, politica). Bello e ricchissimo di notizie è poi il sito della Commissione Nazionale per la Parità e le Pari Opportunità tra Uomo e Donna-**http://www.palazzochigi.it/cmparita/** -che non vi descriviamo in particolare perché riteniamo che sia assolutamente indispensabile visitarlo personalmente!

Altra miniera d'oro è rappresentata dal sito **http://www.osservatoriodonna.igol.it/**, in cui preziosissima è la sezione che raccoglie tutte le leggi – nazionali, regionali, provinciali e comunali – in merito all'imprenditoria femminile (sulla famigerata legge 215, si veda anche all'indirizzo **http://www.minindustria.it/dgcii/Legge_215/legge215.**

htm); molto utile la possibilità di ricercare la “legge che fa per te” attraverso un motore di ricerca interno (imperdibile!) pensato per non perdersi nel labirinto del panorama legislativo italiano. Da navigare anche l'url del Fondo Sociale Europeo, **http://www.europalavoro.it/** per allargare gli orizzonti oltreconfine. Altri links utili li potete trovare in **http://www.consiglio.marche.it/links/scheda.php?cat=17**, pagina inserita nel sito del Consiglio Regionale delle Marche, ma è importante consultare soprattutto il sito ufficiale della Regione, **http://www.regione.marche.it/index.asp** , dal quale raggiungere lo Sportello Informadonna, che ha sede in Ancona, ma è anche on-line con numerosi servizi, tra cui delle schede sulle varie tipologie lavorative (apprendistato, part-time, lavoro a domicilio, lavoro interinale ecc…), con l'indicazione degli annessi diritti e doveri.
Il panorama non sarà certo completo, né ha la pretesa di esserlo, ma sicuramente vi abbiamo offerto un buon punto di partenza per cominciare a pensare al vostro futuro professionale con maggior consapevolezza e con un pizzico di audacia in più, e, si sa, la fortuna aiuta gli audaci!!!
In bocca al lupo a tutte le amiche di Classe Donna!

SEMPREUTILI

SITO WEB SUI NUMERI DELL'HANDICAP

Quanti sono i disabili, il tipo di disabilità che presentano, quanti hanno la patente, quanti vanno a scuola, quanti lavorano, in quali famiglie vivono, il tipo di assistenza ricevuta, quanto spende lo Stato per le pensioni di invalidità. Queste ed altre le informazioni rese disponibili attraverso il sito, accanto a documenti che aiutano l'utente nella lettura e nella comprensione dei dati presentati e a un dettagliato glossario.

http://www.handicapincifre.it/

EMERGENZA BIOTERRORISMO

All'indirizzo http://www.governo.it/sez_dossier_nuovi/bioterrorismo/index.html è presente un dossier predisposto dal Governo italiano sull'emergenza bioterrorismo, con un link al sito del Ministero della Sanità (**http://www.sanita.it.**) e un numero verde al quale rivolgersi per avere informazioni in proposito.

LA VOSTRA VOCE IN EUROPA

"La vostra voce in Europa" è il nome del nuovo sito Web lanciato dalla Commissione europea che illustra ai cittadini, ai consumatori e alle imprese, le modalità per essere parte attiva nel processo decisionale della Commissione. Il sito permette l'accesso a una vasta gamma di strumenti interattivi quali consultazioni on-line, meccanismi di feedback, forum sul Web, chat e procedure di reclamo.

http://europa.eu.int/yourvoice/index_it.htm

Ti mangi le cose
come un
lupo affamato
o Notte.
Sfidi intrepida le ore
che attendono la tua
morte.
E' quasi l'ora,
arranchi,giri
randagia
in cerca di un vano dove restare furibonda
ed attendere che il tempo,tiranno,passi.
Ma ora
è luce
è colore
è vita
Il sole ti ha braccato e ucciso.

Selvaggia 1998

"... la canzone che dà il titolo all'album è stata cantata da Mina nel suo album Lochness (l'emozione di sapere che Mina canta una tua canzone è inesprimibile)..."

intervista a:

CLAUDIO SANFILIPPO

Autore e cantautore, già vincitore della Targa Tenco per l'opera prima, Claudio Sanfilippo è uno dei musicisti più bravi e significativi degli ultimi dieci anni. L'abbiamo incontrato in attesa del concerto che terrà a Montelupone il prossimo 9 marzo, in compagnia del poeta Franco Loi...

L'incontro con Franco Loi è stato emozionante, ti ringrazio Filippo di avere fatto da ponte, i libri di Loi sono nella mia biblioteca da diversi anni, si tratta di uno dei più grandi poeti del secolo che si è appena chiuso e di quello appena cominciato. Io l'ho scoperto un po' di anni fa attraverso una posia intitolata L'Aria, presente in un volume antologico e da lì sono andato alla ricerca dei suoi libri. E' una persona squisita, le tre ore che abbiamo passato a tavola parlando di Milano, di calcio, di donne,

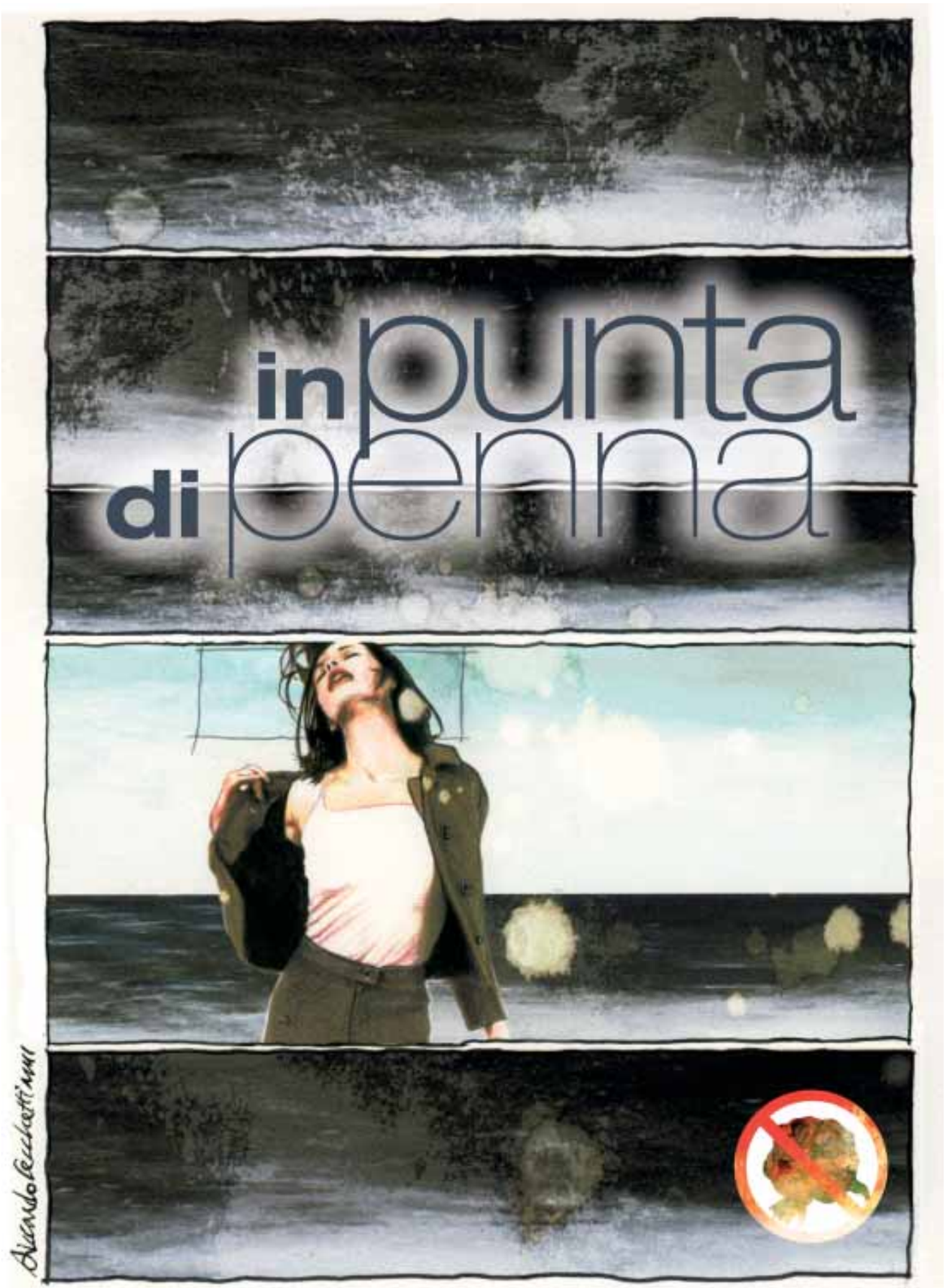
di libri sono volate come l'aria, appunto. Tornando a casa, qualche ora dopo, avevo la sensazione di aver conosciuto una persona che aveva improvvisamente arricchito la mia vita nel volgere di quel breve incontro, come la sensazione di avere avvertito lo spessore delle persone speciali, un carisma particolarissimo, fondato sulla pura forza evocativa dell'emozione e della semplicità. Il fatto di fare insieme a Loi uno spettacolo a Montelupone è motivo di orgoglio, dovesse anche restare un episodio isolato (spero di no), resterà nella mia memoria come un'esperienza decisiva. Se ho scritto canzoni in milanese lo devo anche a lui, che attraverso le sue poesie ha tenuto viva in me quella sensibilità nei confronti del mio dialetto e che mi hanno poi stimolato a realizzare questo progetto che si intitolerà I Paroll Che Fann Volà e che dovrebbe vedere la luce entro quest'autunno. Il fatto poi che questo accada nelle Marche aggiunge valore all'esperienza, perchè le Marche, le sue colline, la sua gente, hanno sempre avuto su di me un forte, benefico influsso. Ho diversi amici marchigiani, e ogni volta che ci capito (raramente, ahimè) penso sempre che questa terra ha la grazia di avere tutto il meglio che si può chiedere, dal clima alla gastronomia, dalle città d'arte alla natura. In più le Marche sono un luogo misteriosamente defilato nel panorama delle nostre regioni. Non ho mai bene capito perchè, comunque sia è così, ed è una grande fortuna per chi ci abita.

Marzo, mese della donna. Ci parli delle tue donne?

Bè, vivo con due donne, mia moglie Roberta e mia figlia Emma, ho una certa esperienza basata sul quotidiano... anche se adesso pareggiamo perchè tra poco nascerà un maschietto (Giacomo, come il conte di Recanati...). Che dire delle donne? Faccio prima a parlarvi del mio progetto di dedicare un intero album alle donne. Da alcuni mesi questa idea mi ronza intorno e credo proprio che prima o poi si realizzerà. Nel mio cassetto ho una trentina di canzoni che sono ritratti femminili, scritti in diversi periodi. Credo che nessun artista possa prescindere dalla sensibilità femminile, le donne sono naturalmente portate ad essere delle grandi osservatrici e un artista, prima ancora che scrivere o dipingere, deve sapere osservare. Pensa che anni fa una giornalista mi disse che le mie canzoni avevano una forte potenzialità verso il pubblico femminile, credo che avesse ragione, anche nel mio mondo di amicizie sono le donne quelle che hanno apprezzato prima e di più le mie canzoni. Che dire di più, la donna è la creazione, è la madre, è la natura che ci sfugge e alla quale tutti, in modi diversi, siamo destinati.

Ci parli dei tuoi due dischi *(Stile libero e Isole nella corrente)?*

Sono molto diversi tra loro. Stile Libero è il frutto di un lavoro più che decennale fatto insieme a Francesco Saverio Porciello, alias Savè, che infatti è l'arrangiatore oltre che il destinatario dell'omonima canzone. E' un disco tradizionale, dove gli elementi compositivi e di arrangiamento sono fusi in un mondo fortemente legato alla musica mediterranea, anche nelle divagazioni sudamericane o jazz. Tutto è costruito sulle sapienti tessiture chitarristiche di Savè, col quale ho la fortuna di suonare da più di vent'anni. Quell'album ha avuto un destino incredilmente controverso. Vince la Targa Tenco '96 come "migliore opera prima", la canzone che dà il titolo all'album è stata cantata da Mina nel suo album *Lochness* (l'emozione di sapere che Mina canta una tua canzone è inesprimibile), intorno all'album sono nate collaborazioni, incroci, ci hanno cantato Rossana Casale, Eugenio Finardi, Carlo Marrale, ci ha scritto degli archi Piero Milesi, l'arrangiatore di *Anime Salve* di de Andrè. Insomma, tutto bello, preciso, e invece il disco da cinque anni non è reperibile. Misteri, ma non troppo, della nostra cara discografia. *Isole nella corrente* invece è un album che si fonda su un concetto più visivo o, meglio, visionario della musica. E' un disco più scarno, più direttamente costruito sulla mia voce e la mia chitarra. Se in *Stile libero* ho cercato di esprimere al meglio la musica, in questo secondo album l'intento è piuttosto quello di evocare immagini, attraverso la musica. E' un album, se vuoi, più sperimentale, anche se non è la definizione perfetta. Per questo lavoro ho scelto di collaborare con Rinaldo Donati, chitarrista e arrangiatore di estrazione jazz, che ha scritto molto per la danza. Credo di avere centrato l'obbiettivo anche con il secondo album. Sono molto soddisfatto di entrambi, pur essendo lavori diversissimi fra loro. Il disco in milanese va in stampa. Nel frattempo? In questo periodo sto scrivendo musica su testi in spagnolo scritti da altri, e sogno un duetto tra Mercedes Sosa e Mina, così..., dato che sognare cose buone fa bene...



di Eloisa Bartomioli - illustrazioni di Riccardo Cecchetti

“Un giorno, ero già avanti negli anni, in una hall mi è venuto incontro un uomo. Si è presentato e mi ha detto:«La conosco da sempre»”.

Avete riconosciuto questo incipit? E’ l’inizio di “L’amante” (L’amant, 1984), il romanzo scritto in chiave autobiografica, ma parlando di sé in termini di estraneità, dalla scrittrice francese Marguerite Duras (il libro è stato poi portato sugli schermi da J. Arnaud).

Che cos’è un incipit? Un incipit è, “semplicemente”, l’inizio, le prime righe di un qualsiasi testo narrativo. E’ un microcosmo sintattico ed estetico che ha il compito di attirare il lettore al racconto come un’ape al fiore. E’ pertanto fondamentale disporre le parole d’attacco in un certo modo, per consentire che il lettore decida di trascorrere buona parte della sua giornata, in compagnia del libro che ha scelto. Diciamo subito che non esistono regole precise sul come e sul dove iniziare un racconto, ma i canoni letterari d’oggi consigliano di cominciare in media res, nel mezzo della cosa o dell’azione, di inframezzare con l’inizio e finire senza fine.

“Ebbi, d’un tratto, la premonizione che Pablito e Nestor non fossero in casa. Ne fui tanto persuaso che arrestai l’automobile. Ero giunto là dove la strada asfaltata finiva; e intendevo riflettere se mi convenisse o no proseguire, quel giorno stesso, per la strada ghiaiata, lunga, tortuosa, in salita, che conduceva al loro paese sperduto fra i monti del Messico centrale”.

E’ questo l’incipit di “La trasformazione di Dona Soledad”, in “Il secondo anello del potere”, di Carlos Castaneda, autore americano contemporaneo.

Avete notato l’attacco in media res? Poi, subito, c’è quell’”ebbi”, in prima persona, secco e deciso, tanto da costringere il lettore a calarsi, immediatamente, nei panni del narratore protagonista e a provare con lui un sussulto nella locuzione avverbiale “d’un tratto”, che spezza il ritmo della frase. Sin dall’inizio chi legge ha il sentore di una sorpresa in arrivo, avvalorato anche dall’uso, strategico, del complemento oggetto “premonizione”. In questo modo, Castaneda, riesce a catturare da subito l’attenzione e la curiosità del lettore che non potrà fare a meno di chiedersi chi sono questi due tizi, (Pablito e Nestor), dove mai saranno e che cosa c’è veramente sotto.

E’ chiaro che scrivere un buon inizio di una storia non basta, occorre continuare. Resta comunque il fatto che si tratta di un ottimo esercizio per la fantasia anche se poi non si va oltre.

Può capitare di scrivere un incipit particolarmente efficace e coinvolgente, ma poi arenarsi sulla prima difficoltà. Non scoraggiatevi. Partite sempre dall’idea che avete in mente. Non importa se questa è all’inizio, al centro o alla fine di un vostro testo immaginario. La costruzione del racconto nella sua interezza, sarà un’operazione successiva. Voi, intanto, assicuratevi l’idea primaria, quella che può nascere all’improvviso, librarsi sulle ali di un qualsiasi evento scatenante.

A volte, dovremmo imparare dai bambini. A loro basta poco per mettere in moto gli ingranaggi dell’immaginazione. Hanno un’idea e la mettono subito giù, nero su bianco. Non si preoccupano di avere chiaro in testa, dall’inizio, come sarà il loro racconto, tutto intero. Intanto scrivono, al resto ci penseranno poi. Sentite come Lucrezia Emiliozzi, una bambina di 11 anni, che abita a Montappone, ha cominciato una breve fiaba intitolata “La fata che fu tramutata in una farfalla”.

“Molto tempo fa, quando ancora non esistevano le scuole per le fate, c’era una fata di nome Ballina che era molto invidiosa di fata Dolcerella, una fatina bellissima, piena di intelligenza e di bontà e capace di mangiare un’immensa quantità di dolci senza ingrassare neppure di un etto!”. Avete notato l’incipit creato ad arte per coinvolgere il lettore perennemente a dieta e che subito si chiederà quali mai saranno i trucchi di fata Dolcerella per mantenersi bella e in linea? Scherzi a parte, la fiaba di Lucre-

l’incipit

Ottavia Superstar

Ottavia Maria Maceratini. Giovanissima ma già matura sul piano artistico e umano, la pianista di Montefano sorprende per profondità umana e musicale.

Di Marco Bragaglia - Foto Roberto Pignataro

Nata quindici anni fa a Macerata, Ottavia ha percorso una rapida carriera musicale, che l'ha portata a vincere numerosi concorsi di rilievo nazionale e internazionale, fino all'avventura americana dell'importante concorso Gina Bachauer di Salt Lake City.

Ottavia, com'è nata la tua passione per la musica?
E' una cosa nata da sé. La musica era qualcosa che mi attirava molto già prima dei cinque anni. Da bambina, a tre anni, riuscivo a suonare sull'organo giocattolo le melodie che ascoltavo dalla televisione o alle prove del coro in cui i miei cantavano. I miei genitori hanno pensato, allora, di mandarmi a lezione di pianoforte.

Con chi hai studiato?
Ho iniziato con Ermanno Beccace, ed ho continuato con il mio maestro attuale, Lorenzo di Bella. Conoscendo progressivamente nuovi autori di musica per piano, e

"... E' un microcosmo sintattico ed estetico che ha il compito di attirare il lettore al racconto come un'ape al fiore..."

zia è dolce come gli zuccheri di cui parla e continua con l'ira di fata Ballina che, gonfiandosi per l'invidia, tramuterà la povera Dolcerella in una farfalla "dai colori scuri e opachi". E poi la fatidica formula vendicativa: "Sarai una farfalla sino a quando non incontrerai colui di cui ti innamorerai!!!" A rompere le catene del maleficio, ecco irrompere sulla scena un calabrone che, nero nero, scuro scuro, si innamora in un battibaleno della farfalletta. Scrive Lucrezia: "Non appena i due si dichiararono reciproco amore l'incantesimo svanì e, sorpresa delle sorprese, non solo Dolcerella tornò ad essere la bella fatina di prima, ma anche il calabrone si trasformò in un aitante maghetto, dai capelli biondi e gli occhi azzurri. I due diedero una grande festa per celebrare il loro matrimonio e tutti furono invitati, eccetto Ballina, la quale, rossa di rabbia, cedette tutti i suoi poteri magici al suo migliore amico, il cane e, da quel giorno, si mise a fare la calzetta!".
Ecco la forza dei bambini: hanno sempre una speranza. Nonostante l'orrore di cui a volte il mondo ai loro occhi si dipinge, non rinunciano a credere alla magia, alla ripetizione del miracolo, sempre attuale, sempre possibile, del lieto fine.

Chiunque volesse esercitarsi, a casa, può tentare di affilare la penna, basandosi magari su alcune tipologie di inizi utilizzate, di solito, anche nei corsi di scrittura creativa. Vediamone alcune:

- L'incipit che parte dall'evocazione di un paesaggio pieno di presagi ("Era una notte oscura, piena di tuoni e lampi...").
- L'incipit che parte dall'evocazione dei caratteri dominanti del tempo storico corrente ("In quel tempo i barbari premevano alle porte dell'impero...").
- L'incipit che ci mette subito nel cuore dell'azione, in medias res ("In quel momento la vide...").
- L'incipit che mostra un personaggio che si fa avanti sulla scena ("Era una figura inquietante...").
- L'incipit che presenta una situazione banale, assolutamente normale, lasciando però presagire che di lì a poco qualcosa andrà a mutare, irreversibilmente, il corso degli eventi ("Era una tranquilla mattina di luglio...").

la passione è cresciuta e continua a crescere tutt'ora.

Ti piace anche altra musica, oltre alla classica?
Il pop non mi interessa molto, anche se lo ascolto alla radio soprattutto mentre viaggio. Preferisco la musica classica, anche se non mi dispiace nemmeno il jazz.

Hai autori preferiti?
Mi piacciono molto Chopin, Liszt, Rachmaninov, e Prokofiev. Sono autori di cui apprezzo sia il virtuosismo che le invenzioni melodiche, e la resa sul pianoforte. Mi capita anche di suonare autori che non amo molto, ma che mi servono per crescere dal punto di vista della sensibilità musicale. Mi fido molto del mio maestro nella scelta del repertorio.

Qual è il tuo rapporto con il pubblico?
L'attesa prima del concerto è sempre snervante, ma poi le cose diventano più facili. All'inizio si pensa all'errore in agguato, ma quando ci si trova sul palco si sente di avere qualcosa da trasmettere al pubblico. In quel momento si prova solo felicità, felicità di poter dare qualcosa. Alla fine del concerto, si sente di aver fatto un'esperienza in più. Anche se sei già molto dotata tecnicamente, sei molto giovane.

Questo colpisce il pubblico?
E' una cosa che colpisce molto il pubblico, lo incuriosisce e lo sorprende.

Studi molto?
Studio circa cinque ore al giorno. A volte anche di più, a seconda dei periodi e degli impegni del momento. Ma non c'è una regola fissa: Richter studiava tre ore al giorno, e gli bastavano. Studiare, comunque, mi piace.

Frequenti anche le scuole superiori, vero? Ti pesano così tanti impegni?
Sì, sono iscritta al secondo anno di Liceo Scientifico a Recanati. Riesco a conciliare le due attività senza grande fatica, per il momento, e spero che continui così.

Nei concorsi incontri molti ragazzi della tua età. C'è competizione fra di voi?
No, assolutamente, siamo tutti amici. Tempo fa, mentre aspettavamo i risultati di un concorso, ci siamo messi a giocare a nascondino in teatro. Il problema è semmai nei genitori. Ce ne sono alcuni ossessionati dall'eventualità di un errore. Una volta mi è capitato di vedere un genitore battere la testa contro il muro per un errore commesso dal figlio. A volte, i genitori possono essere davvero pericolosi. Fortunatamente, questo non è il mio caso.

Il Gina Bachauer è stata la tua prima esperienza importante all'estero?
Sì, è stata la prima volta che ho suonato all'estero, ed ho potuto esibirmi in una sala molto grande, da tremila posti. Inoltre, ho incontrato altri ragazzi d' altre parti del mondo (io ero l'unica italiana), ed ho potuto confrontarmi con loro, con le loro esperienze, e con la situazione internazionale. E' stato davvero molto bello.

I genitori ti accompagnano ai concorsi e ai concerti?
Di solito sì. A Salt Lake City mi ha però accompagnato il mio maestro, perché avevo bisogno di consigli, soprattutto per le dimensioni inusuali della sala.

Che impressioni hai ricavato dall'incontro con gli altri giovani musicisti in America? Condividete gli stessi sogni, le stesse emozioni?
Siamo tutti uguali. C'è questa passione comune per la musica che ci rende figli della stessa madre. C'è come un modo di ragionare condiviso da noi tutti. Forse siamo anche un po' lontani dalla realtà, magari perché la musica porta all'astrazione. Infatti, a volte la mia mamma deve riprendermi per la mancanza di senso pratico.

Come è organizzata la tua giornata?
Al mattino sono a scuola. Torno a casa alle due, una pausa di mezz'ora per il pranzo, poi subito a suonare e infine i compiti. Leggo qualcosa, e vado a letto.

Che cosa ti piace leggere?
Calvino… Mi piace Oscar Wilde, e ho particolarmente apprezzato Tomasi di Lampedusa.

Cinema?
Non molto. Amo i cartoni animati della Walt Disney. Ma preferisco leggere.

Nel 1996 a soli dieci anni vince il primo premio assoluto al Concerto Nazionale di Recanati.

Nel 1998 sono tre i concorsi nazionali che vince raggiungendo il primo premio assoluto: Pisa (cat. B), Cesenatico (cat. B), Camerino (cat. B - ricevendo anche una menzione speciale).

Nel 1999 consegue il primo premio nella Coppa Pianisti d'Italia di Osimo.

Nel 2000 vince: il primo premio al concorso di Castiglion Fiorentino, il primo premio assoluto ed il premio

del pubblico al concorso G. Rospigliosi di Pistoia ed il primo premio al concorso per Giovani Pianisti di Pisa (cat. C). Inoltre sempre nel 2000, consegue Il primo premio assoluto al Concorso di Cesenatico (cat. C), il primo premio assoluto al Concorso Regionale per Giovani Solisti organizzato dagli Amici della Musica di Ancona, e il primo premio assoluto al Concorso di Camerino (cat. C) nel quale è risultata anche vincitrice del premio J. S. Bach.

Il 2001 la vede vincitrice del primo premio assoluto al concorso Nazionale Pianistico "Città di Terzo" in Piemonte ed unica concorrente italiana selezionata per partecipare al "Concorso Internazionale per Giovani Artisti Gina Bachauer" tenutesi a Salt Lake City negli Stati Uniti.

MERCEDES vaneo

Informazione Pubblicitaria

"Se esiste il Paradiso, ci piace pensare che una zona di questo luogo incantato sia abitato dagli inventori. Ci piace pensare, per esempio, Karl BENZ e Gottlieb DAIMLER (che nel 1879 furono quasi derisi per la loro "inutile" invenzione di una carrozza senza cavalli) affacciati sul nostro mondo a gioire e a stupirsi dell'evoluzione continua delle loro prime creature.
Evoluzione è la parola chiave per la Casa delle vetture con la stella, che presenta a Marzo la nuova VANEO.
Accattivante fin dalla prima apparizione, evento-spettacolo in contemporanea in oltre 70 concessionarie italiane con un concerto jazz all'interno dei saloni. Alla concessionaria Maxicar di Civitanova Marche, è di scena dunque VANEO.
Pensata per la famiglia e per il lavoro, ma anche per il tempo libero e per le vacanze, VANEO ha tutte le carte in regola per piacere tantissimo in particolare alle donne di oggi. Benz e Daimler forse lo sapevano già allora che l'automobile non sarebbe stata per sempre una faccenda da uomini. Indaffarate e di corsa, con i bambini, le pratiche dell'ufficio e le borse della spesa, magari anche con il cane... l'hanno sempre sognata una vettura così. Compatta e maneggevole, VANEO moltiplica lo spazio interno dell'abitacolo e consente il trasporto di 5 adulti e 2 bambini, oppure, in alternativa, di carichi molto ingombranti. Mercedes Benz ha studiato attentamente le esigenze quotidiane diverse di migliaia di automobilisti per progettare VANEO. Versatile al punto che sono quasi 100 le configurazioni possibili dei sedili, per dividere lo spazio interno dell'auto "su misura" alle necessità del momento.

Tre versioni nella gamma VANEO.

VANEO Trend: pratica e funzionale, ma sempre confortevole come solo le Mercedes sanno essere, abbina una piacevole estetica ad interni pratici e funzionali.

VANEO Family: piccole ma importanti soluzioni per il massimo comfort di grandi e bambini, con seggiolini integrati che garantiscono il massimo della sicurezza.

Un piano estraibile nel vano bagagli facilita il carico di passeggini, valige e ogni altra attrezzatura.

VANEO Ambiente: per non rinunciare a comfort ed eleganza. Alla versatilità si uniscono la lucentezza degli inserti in radica, le pregiate venature della pelle sul volante e sulla leva del cambio, per un equipaggiamento esclusivo e look raffinato.

Tre anche le motorizzazioni disponibili: benzina da 75kW/102 CV e da 1,9 litri e 92kW/125 CV, oppure diesel con il propulsore CDI da 67kW/91CV, tutti parsimoniosi nei consumi e rispettosi dell'ambiente.Otre ai numerosi equipaggiamenti di base che possono essere forniti su misura alle vostre esigenze, è possibile spaziare verso soluzioni a richiesta che consentono di allestire VANEO secondo il vostro gusto personale.

Alcune delle numerose possibilità che permette il confortevole abitacolo.

Concessionaria
MAXICAR srl
Civitanova Marche

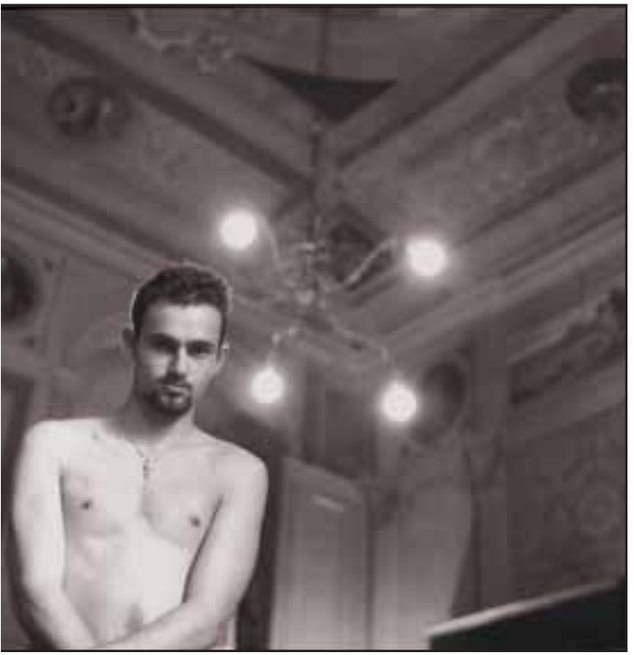
Teresa Marasca: **L'arte della pittura**

Atmosfere oniriche, tele fuse ad impasto, pastelli sfumati come ad olii, fate di colori e elfi rubati ai sogni maturi di un Essere che guarda molto aldilà di ciò che vede....

di Antonella Ventura

Questo e molto più di questo è l'arte della pittrice Teresa Marasca. La sua arte nasce infatti da un'anima lacerata, forse per un sogno infranto, la nascita, o forse, più banalmente, per le continue contraddizioni di un vissuto interiore e l'infinito, esteriore, e ancora, del bisogno spasmodico di raccontare giorni e giorni, di albe dopo lune, di fini sfumature le forme della vita, oltre il "vizio della forma". Definire lo stile della Marasca, figurativo o neo-figurativo è assolutamente riduttivo, poiché l'artista pur avendo una padronanza del disegno virtuosa a tratti quasi manieristica, **sa improvvisamente dissolvere le sue figure, "all'infinito" ove i profili classici delle sue "Amalassunte" si perdono, come ogni uomo nell'ignoto.** Teresa Marasca nasce, vive e lavora a Montefano, paesino medioevale incastonato nelle dolci colline maceratesi, dalle quali lei prende tutto l'incanto, la poesia e la forza. **Vive in Teresa Maresca una "dama cavaliere", condottiera con le sue opere, a varcare la Marca** e oltre, esponendo in moltissime personali in tutta Europa. A guardare bene, con fare indagatorio come mio fare, esistono almeno due buoni motivi ad elogiare senza indugio l'arte della Marasca, uno, è la contemplazione puramente edonistica che riempie l'occhio e il cuore anche al più profano dei contemplatori. Piacere che deriva dal susseguirsi rocambolesco e al tempo stesso liquefatto dei colori-emozioni, simboli di riconciliazione, come arcobaleni, per sterili dispute di pittura, fra quella di concetto o astratta, o quella di forma o figurativa. L'altro motivo è l'elevazione spirituale che muove "l'oggetto" della pittura di Teresa Marasca. Spirito che aleggia, traccia dopo traccia, in un nobile sentiero di ricerca, che mai s'illude e illude di trovare risposte.

E' proprio per questo ultimo motivo che **si può senz'altro asserire che siamo in presenza di una "vera" artista,** a cui va il plauso, di solito monopolio esclusivo del mondo maschile, della rappresentazione della "Sacralità dell'Arte".



nudi ALLA gita

Che sia passato del tempo dalle lotte dell'emancipazione femminile é fuori di dubbio. Ce lo dimostra anche questa simpatica iniziativa delle ragazze dell'Istituto Professionale Tecnico-Grafico di Civitanova Alta.

Si avvicina la primavera e con questa il periodo che nelle classi scolastiche fervono i preparativi per la rituale gita. Ma, manco a dirlo, mancano i fondi. Per fortuna quello che non manca é l'ingegno e l'iniziativa alle giovani "apprendistre creative" dell 5°A TGP di Civitanova Marche. Detto fatto: coinvolgono il loro docente di Fotografia, il professor Roberto Dell'Orso e spingono i loro colleghi di corso a posare senza veli per un calendario i cui proventi andranno totalmente devoluti alla "giusta causa". Il risultato: 6 scatti in bianco e nero, scelti dall'occhio professionale di queste otto spiritose ventenni.

La cosa più divertente - dice Naike - è stato costringere a mettere in posa i ragazzi, trasformandoli da accaniti acquirenti dei calendari patinati di fine anno in protagonisti. Sicuramente il loro primo impatto é stato difficile - dice Vale - non volevano che assistessimo alle riprese, poi, passata la timidezza, hanno seguito i nostri consigli senza altri imbarazzi.

in questa pagina: Marco Ciucci e Giuseppe Marrocco.
in pagina destra: Matteo Bianchini, Alberto Vallesi, Marco Calvani.

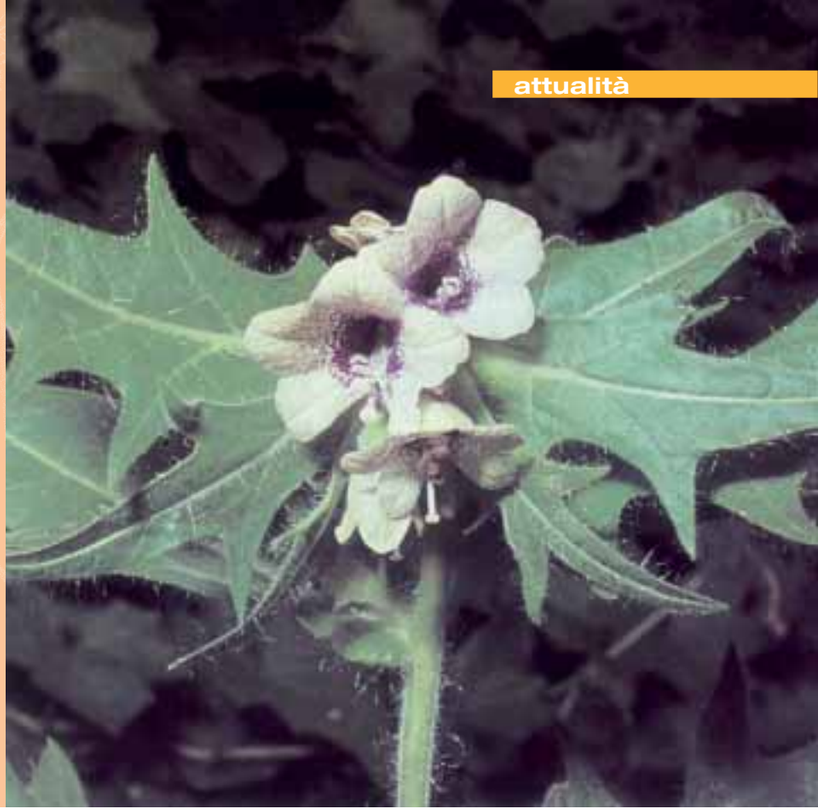
I set scelti per le riprese sono state le stanze del palazzo della Pinacoteca Comunale nel centro storico di Civitanova Alta, Il Palazzo della Giunta comunale con i suoi soffitti affrescati e la sala biliardo del bar Cerolini.
Il risultato dell'iniziativa?
Beh, ad oggi abbiamo raccolto 300 euro (a cui però vanno sottratte le spese di stampa) - dicono le ragazze - il nostro traguardo é riuscire a coprire i costi accessori della nostra settimana bianca.
Giorgia, Annalisa, Simona, Sara, Mara contatteranno gli esercizi commerciali, Eleonora assicura che diffonderà l'acquisto in famiglia: le nonne sono avvisate!

nelle foto in queste pagine:
Envonymus europaeus e
Hyosciamus niger

nella pagina successiva:
Papaver Somniferum

nel disegno:
Cicuta virosa L. e
Cicuta acquatica

attualità



piante **assassine**

Il mughetto, l'edera, la ginestra, l'oleandro. Piante comuni, la cui presenza in casa, sui nostri balconi o nei nostri giardini non desta la benchè minima preoccupazione .....

di Altimara Cinesi

Belle, rigogliose, spesso romantiche, esprimono al meglio la freschezza, il fascino della natura. E rendono pure più gradevoli gli ambienti in cui viviamo. Tutto potremmo pensare meno all'insidia che frequentemente si nasconde dietro certe – solo in apparenza – innocue piantine. E' perchè nell'immaginario collettivo si è portati a credere che il pericolo in natura si celi solo in contesti ambientali lontani dai nostri abituali luoghi di frequentazione (nelle foreste, tanto per fare un esempio), oppure solo se si ha a che fare con determinati vegetali (viene da pensare ai funghi) la cui tossicità , in alcuni casi, è un dato ormai consolidato da secoli. Le cose non stanno esattamente così e gli episodi di intossicazione per ingerimento di parti di piante (foglie, bacche, semi, ecc.) non debbono essere tanto poco frequenti se è vero, come è vero, che per lanciare l'allarme si è addirittura scomodato il Ministero Tedesco per l'Agricoltura e l'Ecologia che ha recentemente pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale un elenco di vegetali ornamentali e selvatici velenosi, spontaneamente presenti o anche trapiantati nei giardini pubblici e privati, asili, parchi, impianti ricreativi e così via. Nello stesso documento si esortano vivaisti e giardinieri ad evitare o ridurre, quanto più possibile, ogni pericolo. **Vittime più frequenti delle intossicazioni sono sicuramente i bambini** i quali, per curiosità, sono portati a maneggiare e portare in bocca, se non addirittura masticare, quelle parti di pianta sopra citate, senza neanche sospettare che stanno ingerendo sostanze tossiche. Fortunatamente, nella grande maggioranza dei casi, le piante tossiche hanno un sapore amaro o ripugnante. Ma esistono delle eccezioni. Il caso più eclatante è

LE PIÙ PERICOLOSE (l'ingestione, pur in piccole quantità, può provocare grave avvelenamento anche mortale)

Aconito (Aconitum napellus)
: erbe e fiore : tutte le parti

Belladonna (Atropa Belladonna)
: erba : tutte le parti

Cicuta d'acqua (Cicuta virosa)
: erba : tutte le parti

Colchico (Colchicum autunnale)
: erba e fiori : semi e tubero

Colchico (Colchicum)
: erba : semi, tubero

Cicuta maggiore
(Conium maculatum)
: erba : tutte le parti

Dafne (Daphne)
: cespuglio : tutte le parti

Stramonio (Datura stramonium)
: erba : tutte le parti

Datura (Datura suaveolens)
: erba, pianta ornamentale
: Tutte le parti

Giusquiamo
(Hyoscyamus niger)
: erba : foglie e semi

Tabacco (Nicotiana)
: erba : tutta la pianta, eccetto i semi maturi

Ricino (Ricinus)
: erba : semi

Tasso (Taxsus baccata)
: albero : aghi e semi

QUELLE A CUI FARE MOLTA ATTENZIONE (l'ingestione, anche in piccola quantità, provoca intossicazione lieve o di media entità)

Andromeda
(Andromeda polifolia)
: cespuglio
: fiori e foglie

Gigaro
(Arum Maculatum)
: erba
: bacche e foglie

Brionia
(Brynia alba; Brynia dioica)
: erba
: bacche e semi

Mughetto
(Convallaria majalis)
: erba e fiori
: tutte le parti

Diffenbachia (Diffenbachia)
: pianta ornamentale
: tutte le parti

Digitale
(Digitalis lanata purpurea)
: erba, fiori
: Fiori, foglia, semi

Fusaggine
(Euonymus europaeus)
: Cespuglio
: Semi, foglia e corteccia

Eufobia (Euphorbia)
: erbe
: lattice

Frangola
(Frangula alnus)
: cespuglio
: frutti immaturi, foglie, corteccia fresca

Corona imperiale
(Fritillaria imperialis)
: erba e fiori
: bulbo

Ginestra minore
(Genista Tinctoria)
: cespuglio
: semi

Panace di Mantegazza
(Heracleum mantegazzianum)
: Erba
: tutte le parti

Panace spondilio
(Heracleum sphondylium)
: erba
: foglia e succo

Agrifoglio
(Ilex aquifolium)
: albero
: bacche e foglie

Sabina
(Juniperus sabina)
: cespuglio
: tutte le parti

Maggiociondolo
(Laburnum anagyroides)
: albero, pianta ornam.
: Fiori, frutti verdi

Lattuga velenosa
(Lactuga virosa)
: erba : lattice

Viburno americano
(Lantana camara)
: cespuglio, pianta ornam.
: bacche e fiori

Oleandro
(Nerium oleander)
: Albero, pianta ornam.
foglia, fiore, corteccia

Papavero da oppio
(Papaver somniferum)
: erba e fiori
: Capsule immature, lattice

Fagiuolo americano
(Phaseolus coccineus)
: erba
: frutti immaturi e foglie

Edera
(Hedera helix)
: cespuglio
: bacche e foglie

Fitolacca
(Phytolacca americana)
: erba
: tutte le parti

Lauroceraso
(Prunus laurocerasus)
: albero
: bacche e foglie

Ranuncolo tossico
(Ranunculus sceleratus)
: erba
: tutte le parti

Dulcamara
(Solanum dulcamara)
: Erba
: bacche, erba

Erba monella
(Solanum nigrum)
: erba
: bacche, erba

Peperoncino ornamentale
(Solanum pseudocapsicum)
: Erba, pianta ornamentale
: bacche immature

Tuia
(Thuja)
: albero
: Strobili, germogli

Scilla marattima
(Urginea marittima)
: Erba, fiori
: bulbo

Veratro
(Veratrum album)
: erba
: tutte le piante

quello degli arilli del tasso che posseggono una polpa dolce e gradevole che facilita la diffusione dei semi ad opera degli uccelli. Spesso i ragazzi masticano gli arilli, sputando i semi. Ed è una fortuna perche' se, nel tasso, la polpa è innocua, la stessa cosa non si può dire dei semi e degli aghi della pianta i quali, se masticati, risultano essere estremamente pericolosi. E cosa dire allora del caratteristico agrifoglio, scambiato a Natale in segno di auguri, la cui tossicità è però riscontrabile sulle bacche e sulle foglie. O del peperoncino ornamentale, la cui pre-

senza è frequentissima negli orti o sui balconi: anche in questo caso, fino a quando il vegetale non è giunto a maturazione, le sue bacche risultano essere velenose. Attenzione quindi a quello che abbiamo piantato nei vasetti o nel giardino di casa. **Ma attenzione anche alle piante che incontriamo nei parchi della nostra città.** E situazioni di rischio possono verificarsi pure in occasione di gite o escursioni scolastiche in zone boschive o strade di campagna. Che fare in caso di intossicazione? La cosa migliore è quella di recarsi rapidamente presso il più vicino pronto soccorso, portando, se possibile, il vegetale incriminato.

strutture decorative:

la pergola

di Sabina Pellegrini

Se volete creare una stanza all'aperto, come se fosse un semplice prolungamento della casa, o volete rendere più confortevole il passaggio per andare da una zona all'altra del giardino, vi consigliamo **un elemento classico dell'architettura del paesaggio: La pergola.**
E' un accessorio che si inserisce bene sia nel giardino che nei balconi e nei terrazzi. Può essere di due tipologie: addossata a parete o autoportante, cioè che appoggia su proprie colonne.
E' possibile realizzarla in vari materiali: in metallo, in ferro, in acciaio, in legno o in un misto (basamento in mattoni o pietra e archi in legno o in ferro). Le coperture variano a seconda della necessità: teli in cotone o in pvc, cannucciati di bambù per un riparo dal sole; rampicanti per un effetto solo decorativo e, infine, policarbonato o vetro per una copertura completa dalla pioggia.

La pergola ha un'altezza compresa tra i 2,50 e 3,50 metri, e parte dai di 1.5 metri fino a qualsiasi misura si voglia per la larghezza. Importante ricordare che qualora si voglia realizzare tale pergola in uno spazio di un palazzo con dei condomini, **bisogna richiederne l'autorizzazione sia al comune che al condominio stesso.**

Pergola di grandi dimesioni

larghezza 4m. x 2,5 m.

Pergola di medie dimesioni

larghezza 2,25m. x 2,5 m.

Pergola di medie dimesioni

larghezza 1,30m. x 2,5 m.

Ph. Andrea Pellegrini www.kasanna.it

Nel giardino il colore, più che la forma è il grande protagonista,
fonte di emozione, di gioia, di estasi.

PELLEGRINI
Parchi, Giardini & Affini

www.pellegrinigiardini.it

PELLEGRINI - Via Gobetti, 160 - 62012 Civitanova Marche (MC) - ITALY - Tel./Fax 0733/898551 (r.a.)

milleconsigli

Se **l'acqua** della vostra città è ricca di cloro può compromettere il sapore della pasta. Per eliminare questo inconveniente basta aggiungere all'acqua un gambo di sedano fino a fine cottura.

Sapevate che **il latte** andato a male cancella da tutti i tessuti le macchie di frutta? Strofinate con un batuffolo di ovatta la parte macchiata e sciacquate in acqua fredda.

Per conservare a lungo **un prosciutto, un salame o una coppa intera,** basta coprire la parte del taglio con uno strato leggerissimo di burro e poi con della pellicola o della carta argentata. In questo modo non si irrancidiscono e non si forma la crosta secca.

Con il **ferro da stiro** vi è capitato di lasciare uno spiacevole alone giallognolo sulla vostra candida biancheria? Non scoraggiatevi sfregate subito la macchia con un tampone di cotone idrofilo imbevuto in acqua ossigenata: il candore ritornerà in men che non si dica.

Se non avete un **imbuto** per travasare la benzina nel serbatoio della vostra auto rimasta a secco, realizzatene uno tagliando la parte superiore di una bottiglia di plastica.

Le insalatine tenere e fresche che avete comprato sono rimaste troppo a lungo in frigorifero? Per non buttarne via neanche una foglia lasciatele per qualche minuto in acqua calda (non bollente!) ritorneranno come appena colte.

Il **sapone** può essere sostituito con una patata lessata con cui potrete strofinare i panni. I capi di cotone e di lino torneranno bianchissimi.

Se avete un cosiglio da suggerire non esitate ad inviarlo alla nostra redazione,
saremo lieti di pubblicarlo insieme al nome dell'autrice.
GED Classe Donna In casa, Vicolo Borboni 1, 62012 Civitanova Marche (MC) - dominaeditori@libero.it

allarme udito

di Simona Morbiducci

Quando parliamo di inquinamento siamo soliti associare la parola ai gas di scarico delle auto, che rendono irrespirabile l'aria, e agli scarichi domestici ed industriali, che compromettono duramente l'ambiente naturale che ci circonda. Se molto si è fatto per sensibilizzare l'opinione pubblica e farle prendere coscienza delle problematiche relative alla salvaguardia dell'ambiente (anche la legislazione in materia ha subito notevoli mutamenti), ancora molto va fatto per un'altra forma di inquinamento, sicuramente dagli effetti meno eclatanti, ma molto pericolosi per la nostra salute. Ci riferiamo all'inquinamento acustico, che soprattutto nei grandi centri urbani ha raggiunto soglie allarmanti. Ma non è soltanto il traffico caotico con le sue dirette conseguenze a mettere a dura prova le nostre orecchie. Anche gli elettrodomestici, infatti, presenti nelle nostre case sono un'altra forma di inquinamento ambientale troppo spesso trascurato. Infatti questi apparecchi pur essendo progettati in conformità alle normative di sicurezza non tutelano gli utenti a livello di isolamento acustico. Basti

Curiosità in decibel

Qual è il livello di rumorosità dei nostri elettrodomestici?

Frigorifero	47/67 dB
Lavatrice	47/77 dB
Asciugatrice	50/72 dB
Condizionatore	60/72 dB
Aspirapolvere	65/87 dB
Lavastoviglie	64,5/65,5 dB

Il vicino rumoroso
Se il nostro vicino disturba la nostra pace casalinga con la sua aspirapolvere o con il condizionatore collocato fuori la finestra impedendoci sonni tranquilli a chi dobbiamo rivolgerci?

Sedi ARPAM (Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale delle Marche)
Macerata 07332933720
Ancona 0712132720
Pesaro - Urbino 07213999707
Ascoli Piceno 07362238520

Se tuttavia non riusciamo ad ottenere giustizia l'unica cosa che ci resta da fare è quella di ricorrere ai tappi per le orecchie, che non hanno nessuna controindicazione ma hanno sicuramente il vantaggio di garantirci pisolini tranquilli e una lunga durata del nostro sistema nervoso.

pensare che il livello di rumorosità di un condizionatore può arrivare a 72 decibel (dB) e che quello di un comune aspirapolvere raggiunge gli 87 dB, cioè rumorosità pari a quella di un'officina meccanica a pieno ritmo. Ecco allora alcuni suggerimenti per difendersi da questi rumori e soprattutto per salvaguardare il nostro udito, dalle negligenze dei produttori che sottovalutano i disagi causati da un non corretto isolamento dei motori dei loro apparecchi:

- concedersi un'ora di silenzio al giorno
- posizionare la stanza da letto lontana dalla strada
- limitare l'ascolto della musica ad alto volume in cuffia
- cercare di seguire la televisione a un volume moderato
- montare doppi vetri alle finestre
- preoccuparsi se si perde almeno la metà delle parole di un film
- montare pareti di cartongesso nelle stanze che comunicano con quelle di un altro appartamento.

Da alcuni studi è stato rilevato che:

- essere sottoposti per diverse ore al giorno a suoni che superano gli 85 db (un clacson, un aspirapolvere) comporta in meno di 4 anni un deficit all'udito che aumenta in modo proporzionale al tempo di esposizione;
- la perdita dell'udito che normalmente comincia dopo i 40 anni, registra casi sempre più frequenti tra i giovani;
- l'uso di walkman o stereo ad alto volume è dannosissimo come pure la frequentazione di locali in cui il rumore supera i 100 dB (basti pensare che la rumorisità di un martello pneumatico è di 115 dB, quella della soglia del dolore 130 dB)

zampe e zanzare

Le piogge di primavera non segnano soltanto il risveglio di fiori e piante, ma anche l'inizio della stagione delle zanzare...

di Maria Francesca Lattanzi

Questi fastidiosissimi insetti rappresentano una minaccia per la salute del cane se non sottoposto, ad inizio stagione, ad un'accurata visita clinica dal veterinario. **Le zanzare sono infatti il vettore del parassita dirofilaria immitis responsabile della filariosi cardiopolmonare del cane**, una malattia in continua espansione anche in Italia. La filariosi cardiopolmonare del cane costituisce una seria minaccia per tutti i cani, da caccia, da lavoro, ma anche da compagnia. Questa malattia ha un ciclo biologico molto complesso che ne rende difficile la diagnosi. Il cane manifesta infatti i sintomi evidenti della malattia solo quando il danno agli organi interni, cuore, polmoni, reni e fegato è ormai così esteso che anche le migliori cure non potranno garantire un completo successo. **La dirofilaria immitis è uno dei parassiti più patogeni per il cane.** La zanzara succhia il sangue da un cane infetto ed ingerisce le microfilarie (larve immature) del parassita. Le microfilarie maturano all'interno della zanzara in 2-3 settimane diventando larve infestanti. L'infestazione da microfilarie inizia quando la zanzara punge un cane sano e, mentre ne succhia il sangue, deposita sulla cute dello stesso le larve presenti nella sua saliva.

Queste larve penetrano nel tessuto sottocutaneo dove rimangono per circa due mesi, durante i quali si trasformano in larve al quarto stadio. Giunte a questa fase di sviluppo, le larve iniziano a migrare verso il cuore dove raggiungono lo stadio di forme adulte. Quattro o cinque mesi dopo l'infestazione, i vermi adulti sono presenti nel cuore e nelle arterie polmonari dove si accoppiano e si riproducono. Sei mesi dopo l'infestazione iniziale, la loro prole di microfilarie può essere rinvenuta nel sangue del cane pronta ad infestare un'altra zanzara. La filariosi cardiopolmonare, il cui principale effetto è uno squilibrio cardiocircolatorio, può manifestarsi con sintomi quali debolezza, difficoltà respiratoria, tosse, affaticabilità, perdita di appetito e peso. Con il progredire della malattia si possono riscontrare rigonfiamenti alle estremità ed accumulo di fluidi in eccesso nell'addome o in altre zone del corpo. Considerando l'estrema gravità di questa patologia **è necessario portare il proprio cane dal veterinario nei mesi di aprile o maggio per effettuare un test** che evidenzia la presenza o meno delle microfilarie in circolo, in seguito sarà il veterinario, sulla base del risultato del test, ad intraprendere la terapia o la profilassi appropriate.

oroscopo

LEI

ARIETE
La ritrovata forma fisica vi darà quella marcia in più di cui avevate bisogno per perseguire i vostri obiettivi. Mostratevi sicure di voi stesse e niente vi sarà rifiutato.

TORO
Non lasciatevi scoraggiare dai cambiamenti e non ascoltate chi vi consiglia di lasciar perdere. La testardaggine a volte ricompensa. Salute delicata.

GEMELLI
Le questioni di cuore necessitano di più pazienza per chiarirsi, sappiate aspettare. Non mancheranno soddisfazioni sul lavoro.

CANCRO
Siate tolleranti con chi vi sta vicino e godetevi la serenità domestica. Le nubi spariranno da sole. Sorprese in arrivo.

LEONE
Se l'amore e il lavoro non vi soddisfano niente paura: saranno gli amici a distrarvi dai problemi e a farvi ritrovare la grinta che vi caratterizza.

VERGINE
Osservate attentamente le nuove situazioni prima di giudicarle, potreste lasciarvi sfuggire un'occasione. Attenzione alle spese pazze.

BILANCIA
Non tutto ciò che brilla è oro, considerate quindi la possibilità di nuove proposte lavorative e sentimentali. Razionalità.

SCORPIONE
Avete bisogno di un periodo di calma e riflessione per evitare di compromettere una situazione altrimenti favorevole. Intestino delicato.

SAGITTARIO
Gli affari vanno a gonfie vele e di idee ne avete a sufficienza, ma non trascurate i sentimenti e le amicizie. Forma discreta.

CAPRICORNO
Non è il caso di chiudersi tra quattro mura. Avete bisogno di svago e di nuovi incontri per scoprire che il presente non è poi così grigio.

ACQUARIO
La vostra fantasia corre ma forse non è il momento giusto per muoversi. Qualche incomprensione in famiglia si risolverà con il dialogo.

PESCI
I grandi obiettivi si perseguono a piccoli passi, quindi ponderate bene le vostre mosse e non chiedete troppo a voi stesse.

LUI

ARIETE
Raccoglierete presto i frutti dei vostri sforzi. Non lasciatevi influenzare da chi non crede in voi. Tutto andrà a gonfie vele.

TORO
E' il momento di scendere in pista e di dire la vostra, le energie di certo non vi mancano. Ricordate che chi vi sta accanto ha bisogno della vostra presenza.

GEMELLI
Riservate la vostra generosità a chi vi dimostra riconoscenza. Se l'amore si fa attendere non disperate, sono in arrivo ottime occasioni.

CANCRO
Avete la possibilità di decidere il vostro futuro, fatelo senza pigrizia e senza timori. Riposate di più e ascoltate un buon consiglio.

LEONE
Troppo lavoro non giova alla salute né a chi vi ama. Sappiate accontentarvi e godere dei risultati ottenuti. Copritevi bene.

VERGINE
Senza adagiarvi sugli allori, giudicate bene l'atteggiamento di una persona cara che potrebbe approfittare della vostra gentilezza. Guadagni improvvisi.

BILANCIA
La vostra tenacia sarà presto ricompensata, non mollate proprio adesso. La vita di coppia ha bisogno di un po' di pepe per ravvivarsi.

SCORPIONE
La situazione è favorevole ma dovrete prendere delle decisioni importanti, non abbiate fretta di abbandonare una strada che promette bene.

SAGITTARIO
Potreste essere soggetti a momenti di confusione e potrebbero verificarsi cambiamenti inaspettati. La salute risente del vostro nervosismo.

CAPRICORNO
Una proposta intrigante da parte di un amico potrebbe distogliervi l'attenzione da ciò che davvero conta per voi. Siate equilibrati anche in amore.

ACQUARIO
Non concentratevi troppo sugli impegni presi, potreste trascurare un affetto e farlo sfociare in fastidiose incomprensioni.

PESCI
Fantasticando si può perdere di vista la realtà che vi propone ottime occasioni per cambiare quello che non vi soddisfa. Siate più razionali.

di Barbara Junko - Studio Hatena - Oroscopo dal 1/3 al 1/4 2002

INDIRIZZI

Pepol
Tel. 0733.811254
www.pepol.it

Clinica veterinaria
Dr. Francesca Lattanzi
via Fonte Giugliano, 1
Montegranaro (Ap)
Tel. 0734.891110
Fax 0734.891487
Cell. 338.9138920

Mastio
Viale Gramsci
Montegranaro (Ap)
Tel. 0734.893501

Pellegrini Garden
Via Aldo Moro
Civitanova M. (Mc)
Tel. 0733.815980
www.pellegrinigiardini.it

Vecchio Caffè Maretto
Palazzo Sforza,
P.zza XX settembre
Civitanova M. (Mc)
Tel. 0733.774305

LatteMiele
www.lattemiele.com
Tel. 800.016160

La Torre
Zona industriale A, 137
Civitanova M. (Mc)
Tel. 0733.898521
Fax 0733.897077
email:
info@cammina.com
www.cammina.com

Maxicar
via Silvio Pellico, 8
Civitanova M. (Mc)
Tel. 0733.771600
via Pasubio, 4
Porto d'Ascoli (Ap)
Tel. 0735.753350

Terme di Sarnano
viale Baglioni,14
Sarnano (Mc)
Tel. 0733.657274
Fax 0733.658290

Telefono Azzurro
Viale Montenero, 6
20135 Milano
www.azzurro.it

NEL PROSSIMO numero

DOSSIER
primato delle Marche nelle acque minerali: tutto sulle acque di casa nostra.

* maternità: immigrate e marchigiane a confronto

* l'intervista: Valeria Moriconi, una vita per il teatro.

IN EDICOLA
ad aprile